

Resoconto ICAAP
al 31.12.2023

Sommario

RESOCONTO ICAAP AL 31.12.2023	3
PREMESSA	3
1. LINEE STRATEGICHE E ORIZZONTE PREVISIVO CONSIDERATO	5
1.1 <i>Mission Aziendale</i>	5
1.1 <i>La società e l'operatività nel 2023</i>	5
1.2 <i>Principali aggregati del Bilancio 2023</i>	8
1.3 <i>Risultati prospettici</i>	10
2. GOVERNO SOCIETARIO, ASSETTI ORGANIZZATIVI E SISTEMI DI CONTROLLO CONNESSI CON L'ICAAP	13
2.1 <i>Descrizione del processo di definizione e di aggiornamento dell'ICAAP</i>	13
2.2 <i>Descrizione del processo di revisione dell'ICAAP</i>	14
2.3 <i>Definizione del ruolo e delle funzioni assegnati a fini ICAAP agli Organi aziendali</i>	15
2.4 <i>Definizione del ruolo e delle funzioni assegnati a fini ICAAP alle varie funzioni aziendali</i>	16
2.5 <i>Descrizione dei presidi organizzativi e contrattuali relativi ad eventuali componenti dell'ICAAP oggetto di "outsourcing"</i>	17
2.6 <i>Normativa interna rilevante ai fini del processo ICAAP</i>	17
3. ESPOSIZIONE AI RISCHI, METODOLOGIE DI MISURAZIONE E DI AGGREGAZIONE, STRESS TESTING	18
3.1 <i>Mappa dei rischi</i>	18
3.2 <i>Tecniche di misurazione dei rischi, di quantificazione del capitale interno e di conduzione dello "stress testing"</i>	20
3.3 <i>Strumenti di controllo e di attenuazione dei rischi misurabili</i>	23
3.4 <i>Sistemi di controllo e di attenuazione dei rischi non misurabili</i>	26
4. COMPONENTI, STIMA E ALLOCAZIONE DEL CAPITALE INTERNO	30
4.1 <i>Quantificazione del capitale interno a fronte di ciascun rischio e del capitale interno complessivo</i>	30
4.2 <i>Valutazione dei rischi non misurabili</i>	38
4.3 <i>Eventuali metodi di allocazione del capitale interno per unità operative e/o per entità giuridiche</i>	43
5. RACCORDO TRA CAPITALE INTERNO, REQUISITI REGOLAMENTARI E FONDI PROPRI	44
5.1 <i>Raccordo tra capitale interno complessivo e requisiti regolamentari</i>	44
5.2 <i>Componenti patrimoniali a copertura del capitale interno e relativa computabilità a fini di Vigilanza</i>	44
5.3 <i>Raccordo tra capitale complessivo e capitale interno complessivo</i>	46
5.4 <i>Stima degli oneri connessi con il reperimento di eventuali risorse patrimoniali aggiuntive rispetto a quelle correnti</i>	47
6. AUTOVALUTAZIONE DELL'ICAAP	48
6.1 <i>Autovalutazione del rischio organizzativo dell'ICAAP</i>	48
6.2 <i>Autovalutazione dell'adeguatezza del capitale</i>	48
6.3 <i>Identificazione delle aree del processo suscettibili di miglioramento</i>	50
6.4 <i>Pianificazione degli interventi previsti nel piano patrimoniale od organizzativo</i>	51

Resoconto ICAAP al 31.12.2023

Premessa

Il presente resoconto illustra e documenta, ai sensi delle pertinenti disposizioni introdotte dalla Banca d'Italia con le nuove Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari di cui alla Circ. 288 del 03.04.2015, il processo interno istituito da questo intermediario finanziario per determinare e valutare la sua adeguatezza patrimoniale – in via attuale e in via prospettica nonché in ipotesi di stress – in relazione ai molteplici fattori di rischio assunti e alle connesse strategie aziendali (processo ICAAP).

Il Resoconto ICAAP contempla due dimensioni rilevanti ai fini dell'adeguatezza patrimoniale della Società. Infatti:

- 1) **la prima parte, di natura qualitativa, descrive il processo ICAAP sotto il profilo organizzativo e metodologico**, presentando in sintesi il complessivo modello del sistema aziendale adottato - e definito da un insieme di Regolamenti e dalla Relazione sulla Struttura Organizzativa - costituito dai sistemi: organizzativo, gestionale, di governo societario, per la misurazione/valutazione dei rischi, dei controlli interni, di autovalutazione;
- 2) **la seconda parte, più strettamente quantitativa e valutativa**, presenta:
 - i risultati della misurazione e valutazione dei rischi (capitale interno relativo ai singoli rischi e capitale interno complessivo in via attuale, prospettica e in ipotesi di stress);
 - la quantificazione del capitale complessivo;
 - i relativi raccordi con i requisiti patrimoniali regolamentari e con i fondi propri;
 - l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (attuale, prospettica e in ipotesi di stress);
 - l'autovalutazione del rischio organizzativo dei sistemi che compongono il processo ICAAP;
 - la pianificazione delle eventuali azioni correttive.

Il documento segue l'articolazione proposta dalla Banca d'Italia nelle "Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari"¹ ed è pertanto suddiviso nelle seguenti aree informative:

- 1) Linee strategiche e orizzonte temporale previsivo considerato, in cui sono rappresentate le principali informazioni qualitative e quantitative relative al piano strategico in vigore nonché ai budget elaborati per il 2023.
- 2) Governo societario, assetti organizzativi e sistemi di controllo connessi con l'ICAAP, in cui sono delineati i ruoli e le responsabilità ricoperte dagli organi aziendali nella definizione ed indirizzo del processo ICAAP, nonché le mansioni delle funzioni aziendali per lo svolgimento del processo ed in termini di presidio dello stesso.

¹ Circolare Banca d'Italia 288 del 3 aprile 2015.

- 3) Esposizione ai rischi, metodologie di misurazione e di aggregazione, stress testing, in cui è riportata la mappa dei rischi cui la Società è esposta, esplicitando - per ciascuno di essi - le metodologie di quantificazione del capitale interno e di conduzione dello *stress testing* (per i rischi misurabili) e degli strumenti di attenuazione e controllo.
- 4) Componenti, stima e allocazione del capitale interno, in cui si forniscono i dati relativi al capitale interno calcolato a fronte di ciascun rischio e quello complessivo.
- 5) Raccordo fra capitale interno, requisiti regolamentari e Fondi Propri, in cui sono elencate e definite le componenti patrimoniali a copertura del capitale interno complessivo, spiegandone la computabilità a fini di vigilanza.
- 6) Autovalutazione dell'ICAAP, in cui sono individuate le aree del processo suscettibili di miglioramento e sono dettagliati gli interventi, organizzativi o patrimoniali, pianificati per la correzione e lo sviluppo del processo.

Il documento contribuisce in modo rilevante ad accrescere il livello di consapevolezza di tutti i componenti della struttura aziendale in merito al posizionamento (attuale e prospettico) della Società rispetto ai principali rischi gestionali.

1. Linee strategiche e orizzonte previsivo considerato

Il presente paragrafo ha l'obiettivo di illustrare il contesto operativo e la *mission* della Società, nonché di sintetizzare le linee guida strategiche adottate per l'esercizio 2023.

1.1 Mission Aziendale

Alfa leasing è un intermediario finanziario vigilato dalla Banca d'Italia iscritto nell'Albo Unico degli Intermediari Finanziari di cui all'art. 106 del TUB, dopo aver ottenuto, nel I semestre 2017, dalla Banca d'Italia, l'autorizzazione all'esercizio di attività di concessione dei finanziamenti nei confronti del pubblico, ai sensi degli art. 106 e ss. del TUB. La società nasce nel 1982 su iniziativa della famiglia Terzi che da quel giorno ne manterrà sempre la piena proprietà garantendone così il marchio Veronese DOC e la vocazione ad un servizio quanto più onesto, rapido e trasparente possibile.

La sua attività prevalente consiste nel rilascio di finanziamenti sotto forma di leasing, creando rapporti continuativi con la clientela, basati sulla fiducia reciproca e sul beneficio comune degli investimenti. La Società opera prevalentemente nei settori autoveicoli e strumentale, mentre è residuale negli altri settori. Difatti, il *core business* aziendale nell'esercizio appena concluso, così come negli esercizi precedenti, si è fortemente concentrato sul settore *automotive* sia con riferimento alle auto in senso stretto che ai veicoli commerciali.

Elementi fondamentali che caratterizzano l'operatività della società sono la tempestività e la flessibilità che permettono di differenziare la propria offerta rispetto alle società captive o di appartenenza bancaria. La Società ha sede legale e operativa a Verona, ed al momento non dispone di ulteriori presidi territoriali ed opera tramite diverse reti convenzionate, per lo più mediatori e fornitori. La sua operatività si concentra principalmente nelle Regioni della Lombardia e del Veneto.

1.1 La società e l'operatività nel 2023

Nell'esercizio 2023 Alfa leasing ha finanziato beni per quasi 25 milioni di euro, di cui il 44% con oggetto autoveicoli, il 46% veicoli commerciali ed industriali, ed il restante 10% strumentali.

La produzione è stata quindi inferiore del 9,6% rispetto ai 27 milioni di euro dell'anno precedente e del 19,7% rispetto ai 30,5 milioni di euro previsti dal budget 2023.

Stipulato/Importo	31/01/2023	28/02/2023	31/03/2023	30/04/2023	31/05/2023	30/06/2023
Autoveicoli	951.292,60	1.045.446,19	1.757.767,78	776.674,27	1.362.645,71	1.588.847,51
Immobiliare	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Veicoli Industriali/Commerciali	401.416,67	1.344.327,36	1.805.064,11	774.630,35	917.039,52	1.177.584,89
Strumentali	330.000,00	158.614,00	810.573,50	180.000,00	446.650,30	0,00
Navale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale Stipulato Importo	1.682.709,27	2.548.387,55	4.373.405,39	1.731.304,62	2.726.335,53	2.766.432,40

30/06/2023	31/07/2023	31/08/2023	30/09/2023	31/10/2023	30/11/2023	31/12/2023	Year to date
1.588.847,51	732.966,38	302.132,43	494.641,33	737.823,55	526.643,65	429.783,17	10.706.664,57
0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1.177.584,89	1.049.813,12	134.614,98	1.021.685,83	873.760,29	1.103.127,34	557.378,55	11.160.443,01
0,00	328.000,00	0,00	143.000,00	98.000,00	50.000,00	57.000,00	2.601.837,80
0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
2.766.432,40	2.110.779,50	436.747,41	1.659.327,16	1.709.583,84	1.679.770,99	1.044.161,72	24.468.945,38

L'andamento della produzione di contratti nel corso dell'anno è stato nettamente suddiviso in due fasi di 6 mesi ciascuna.

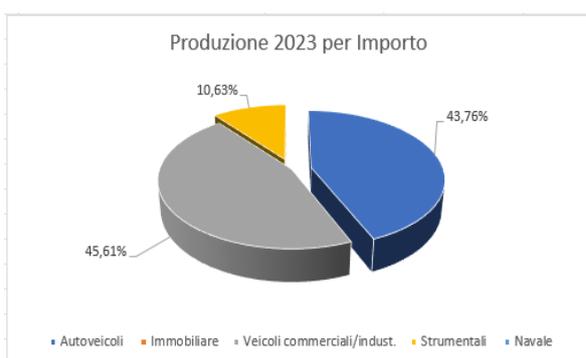
Nella prima metà sono stati finanziati circa 16 milioni di euro in nuovi contratti (il 65% del totale 2023), un valore più alto del 17,6% rispetto a quello dei corrispondenti mesi dell'anno precedente; nella seconda invece c'è stata una brusca frenata, dovuta a molteplici fattori tra cui il contesto economico di riferimento che ha subito un brusco rallentamento e la conseguente propensione agli investimenti da parte delle imprese.

Il settore dei trasporti, core business della società, è stato uno dei primi a risentirne, facendo aumentare il grado di deterioramento nei pagamenti sui contratti in essere ancorchè non si registrano dati preoccupanti o situazioni critiche. In tale contesto economico la società ha inasprito ulteriormente le condizioni degli impieghi, con anticipi più elevati e una più elevata richiesta di remunerazione del rischio, con il conseguente netto calo della produzione. Non si può inoltre trascurare come, durante il corso del II semestre, ed in particolare durante i mesi di ottobre, novembre e dicembre, la società sia stata oggetto di ispezione dell'Autorità di Vigilanza e, considerando anche le dimensioni aziendali, la produzione ha risentito certamente di tale evento. Si sottolinea tuttavia come l'ispezione si sia piacevolmente conclusa tramite un esito "parzialmente favorevole" che ripaga gli sforzi intrapresi ed il percorso di crescita che la società ha affrontato nel corso degli ultimi anni.

A livello di distribuzione tra contratti diretti e contratti intermediati dalla rete esterna la situazione è in equilibrio ed in linea con il recente passato, non si sono infatti registrati scostamenti significativi rispetto agli esercizi precedenti.

Si riportano i dati della produzione dell'esercizio appena concluso che confermato la centralità del settore automotive.

Produzione 2023	Importo	% Importo	Numero Ctr.	% Ctr.	Importo medio
Autoveicoli	10.706.665	43,76%	174	41,33%	61.533
Immobiliare	0	-	0	-	-
Veicoli commerciali/indust.	11.160.443	45,61%	199	47,27%	56.083
Strumentali	2.601.838	10,63%	48	11,40%	54.205
Navale	0	-	0	-	-
TOTALE	24.468.945	100,00%	421	100,00%	58.121



Analizzando il portafoglio crediti, a livello geografico non si registrano cambiamenti significativi: il Nord del paese rimane la zona di operatività quasi esclusiva con l'89% dei finanziamenti erogati.

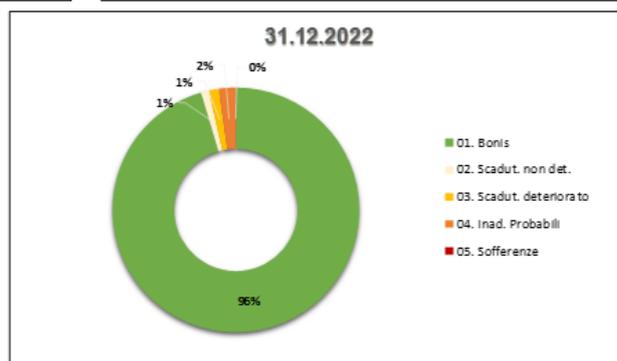
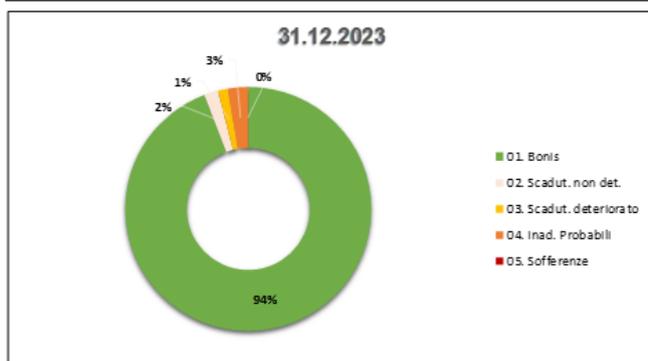
Verona e Milano invece sono le città più rappresentative, che coprono quasi il 50% del portafoglio.

	Importo	%
Nord Ovest	34.061.291	67,93%
Nord Est	10.642.321	21,22%
Centro	4.013.706	8,00%
Sud	1.181.582	2,36%
Isole	242.129	0,48%
Totale	50.141.029	100,00%

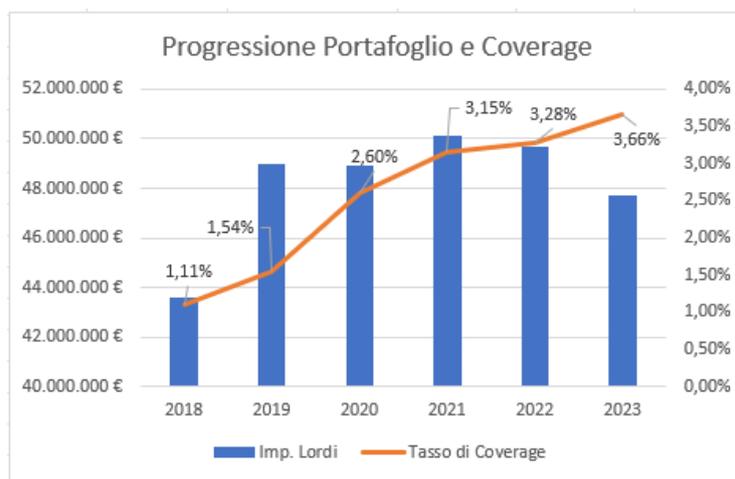
	Importo	%
Brescia	17.942.527	35,78%
Milano	6.883.648	13,73%
Verona	4.023.861	8,03%
Bergamo	2.340.890	4,67%
Roma	2.108.502	4,21%
Restanti	16.841.601	33,59%
Totale	50.141.029	100,00%

La qualità creditizia dei finanziamenti si è confermata molto buona. Il portafoglio lordo totale si è ridotto di circa 1.9 mln € e ha visto le Sofferenze rimanere costanti su un valore molto basso (0,27%) mentre sono cresciuti Scaduti non Deteriorati e Inadempienze Probabili, anche a seguito di un politica di rettifiche sui crediti sempre più rigorosa portata avanti dalla società ed ai confronti durante l'ispezione con la vigilanza che hanno comportato alla revisione di alcune posizioni tra cui una, non trascurabile di natura immobiliare, riclassificata ad inadempienza probabile, anche se in regola con i pagamenti.

31.12.2023					31.12.2022				
	Imp. Lordi	Rettifiche	Netti	Coverage	Imp. Lordi	Rettifiche	Netti	Coverage	
01. Bonis	43.902.866	580.034	43.322.833	1,32%	46.507.774	676.600	45.831.174	1,45%	
02. Scadut. non det.	862.453	17.679	844.774	2,05%	524.225	16.802	507.423	3,21%	
03. Scadut. deteriorato	687.987	95.702	592.284	13,91%	838.962	208.469	630.493	24,85%	
04. Inad. Probabili	2.148.133	918.515	1.229.618	42,76%	1.655.707	597.703	1.058.004	36,10%	
05. Sofferenze	132.835	132.835	-	100,00%	128.969	128.969	0	100,00%	
Totale	47.734.274	1.744.765	45.989.509	3,66%	49.655.638	1.628.542	48.027.095	3,28%	
Esp. creditizie fuori bilancio	455.119	-	455.119	0,00%	923.236	-	923.236	0,00%	



Il tasso di coverage sulle Inadempienze Probabili è salito al 42,76%, rispetto al già elevato 36,10% dell'anno precedente. Il tasso di coverage globale ha quindi proseguito il suo progressivo aumento passando dal 3,28% al 3,66%, e questo in assenza di significativi eventi che abbiano comportato un aumento del rischio.



Tra i fatti da segnalare, avvenuti nel corso del 2023, si ribadisce l'ispezione in loco svolta da Banca d'Italia tra ottobre e dicembre. Gli accertamenti ispettivi si sono conclusi con un giudizio "parzialmente favorevole", in considerazione di una robusta dotazione patrimoniale e di una situazione positiva riguardo alla liquidità; sono state individuate aree di miglioramento nel profilo reddituale, nei controlli interni e nella gestione del processo creditizio. Il verbale è stato consegnato nel mese di marzo 2024, pertanto la Società sta predisponendo la risposta alle considerazioni emerse e pianificando le attività di rimedio e miglioramento da attuare.

1.2 Principali aggregati del Bilancio 2023

Di seguito si rappresentano le principali voci del Bilancio:

	Voci dell'attivo	31/12/2023	31/12/2022
10.	Cassa e disponibilità liquide	2.188.140	2.471.162
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
	b) attività finanziarie designate al fair value	-	-
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	47.499.364	48.027.094
	a) crediti verso banche	-	-
	b) crediti verso società finanziarie	27.209	16.242
	c) crediti verso clientela	47.472.155	48.010.852
50.	Derivati di copertura	-	-
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
70.	Partecipazioni	-	-
80.	Attività materiali	918.659	992.899
90.	Attività immateriali	10.444	16.817
	di cui:		
	avviamento	-	-
100.	Attività fiscali	303.655	204.292
	a) correnti	303.655	204.292
	b) anticipate	-	-
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
120.	Altre attività	138.943	258.531
	TOTALE ATTIVO	51.059.205	51.970.795

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2023	31/12/2022
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	33.372.024	34.524.533
	a) debiti	19.315.395	20.524.533
	b) titoli in circolazione	14.056.629	14.000.000
20.	Passività finanziarie di negoziazione	-	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value	-	-
40.	Derivati di copertura	-	-
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
60.	Passività fiscali	227.721	303.710
	a) correnti	227.721	303.710
	b) anticipate	-	-
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
80.	Altre passività	1.327.054	1.390.326
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	448.711	463.897
100.	Fondo per rischi e oneri	60.000	-
	a) impegni e garanzie rilasciate	-	-
	b) quiescenza e obblighi simili	-	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	60.000	-
110.	Capitale	12.500.000	12.500.000
120.	Azioni proprie (-)	-	-
130.	Strumenti di capitale	-	-
140.	Sovrapprezzi di emissione	-	-
150.	Riserve	2.675.162	2.138.374
160.	Riserve da valutazione	113.167	113.167
170.	Utile (Perdita) d'esercizio	335.366	536.788
	TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	51.059.205	51.970.795

Con riguardo, invece, ai principali aggregati di Conto Economico, emerge che:

Voci		31/12/2023	31/12/2022
10.	Interessi attivi e proventi assimilati di cui: interessi attivi calcolati con il metodo del tasso effettivo	3.372.082	3.080.357
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(1.315.594)	(843.761)
30.	MARGINE DI INTERESSE	2.056.488	2.236.596
40.	Commissioni attive	290.307	311.973
50.	Commissioni passive	(88.806)	(99.108)
60.	COMMISSIONI NETTE	201.501	212.865
70.	Dividendi e proventi simili	-	-
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	-	-
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-	-
100.	Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	-	-
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
	c) passività finanziarie	-	-
110.	Risultato netto delle altre attività e delle passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-	-
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
120.	MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	2.257.989	2.449.461
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(125.853)	(103.114)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(125.853)	(103.114)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-
150.	RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	2.132.136	2.346.347
160.	Spese amministrative	(1.472.193)	(1.459.121)
	a) spese per il personale	(1.180.270)	(1.154.312)
	b) altre spese amministrative	(291.923)	(304.809)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(60.000)	-
	a) impegni e garanzie rilasciate	-	-
	b) altri accantonamenti netti	(60.000)	-
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(79.607)	(89.088)
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(6.373)	(14.043)
200.	Altri proventi e oneri di gestione	49.124	56.403
210.	COSTI OPERATIVI	(1.569.049)	(1.505.849)
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-
230.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
240.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	-
260.	UTILE (PERDITA) DELL'ATTIVITA' CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	563.087	840.498
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(227.721)	(303.710)
280.	UTILE (PERDITA) DELL'ATTIVITA' CORRENTE AL NETTO DELLE IMPOSTE	335.366	536.788
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
300.	UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	335.366	536.788

L'esercizio 2023 si è chiuso con un utile netto di 335.366 €, in contrazione del 37,52% rispetto all'esercizio precedente. Il portafoglio come visto in precedenza è diminuito di circa 1,9 milioni di euro, mentre la produzione

annua è diminuita di circa il 9,6% in valore rispetto all'anno precedente. Il margine di interesse si è quindi contratto dell'8% rispetto al 2022: infatti, a fronte di interessi attivi cresciuti del 9,5% grazie ai tassi elevati sugli impieghi dell'esercizio, l'aumento degli oneri passivi è stato del 56%, a causa della maggior remunerazione del prestito obbligazionario e dei costi di approvvigionamento presso il sistema bancario.

Il calo della produzione di nuovi contratti ha inciso inoltre anche sulle commissioni nette, anch'esse in contrazione del 5,34%: nello specifico i mancati introiti sono stati prevalenti rispetto alle minori commissioni passive sostenute. Le spese amministrative sono infine rimaste pressochè costanti.

1.3 Risultati prospettici

La Società ha costruito la propria pianificazione prospettica nell'ambito del Business Plan 2022-2024, del quale si riporta di seguito il budget per l'esercizio 2023:

VOCI DELL'ATTIVO		
	Voci dell'attivo	31/12/2024 BUD
10.	Cassa e disponibilità liquide	354.205
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-
	b) attività finanziarie designate al fair value	-
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	46.959.442
	a) crediti verso banche	-
	b) crediti verso società finanziarie	-
	c) crediti verso clientela	46.959.442
50.	Derivati di copertura	-
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-
70.	Partecipazioni	-
80.	Attività materiali	848.835
90.	Attività immateriali	160.422
	di cui:	
	avviamento	-
100.	Attività fiscali	189.817
	a) correnti	189.817
	b) anticipate	-
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-
120.	Altre attività	116.152
	TOTALE ATTIVO	48.628.872

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO		
Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2024 BUD
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	30.090.992
	a) debiti	16.003.814
	b) titoli in circolazione	14.087.179
20.	Passività finanziarie di negoziazione	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value	-
40.	Derivati di copertura	-
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-
60.	Passività fiscali	206.282
	a) correnti	206.282
	b) anticipate	-
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-
80.	Altre passività	1.850.203
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	483.711
100.	Fondo per rischi e oneri	60.000
	a) impegni e garanzie rilasciate	-
	b) quiescenza e obblighi simili	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	60.000
110.	Capitale	12.500.000
120.	Azioni proprie (-)	-
130.	Strumenti di capitale	-
140.	Sovrapprezzi di emissione	-
150.	Riserve	3.010.528
160.	Riserve da valutazione	113.167
170.	Utile (Perdita) d'esercizio	313.988
	TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	48.628.871

CONTO ECONOMICO			
Voci		31/12/2024 BUDGET	31/12/2023 DEF
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	3.850.459	3.372.082
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo del tasso effettivo		
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(1.430.592)	(1.315.594)
30.	MARGINE DI INTERESSE	2.419.867	2.056.488
40.	Commissioni attive	336.112	290.307
50.	Commissioni passive	(102.562)	(88.806)
60.	COMMISSIONI NETTE	233.550	201.501
70.	Dividendi e proventi simili		
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione		
90.	Risultato netto dell'attività di copertura		
100.	Utile/perdita da cessione o riacquisto di:		
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
	c) passività finanziarie		
110.	Risultato netto delle altre attività e delle passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value		
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		
120.	MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	2.653.417	2.257.989
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(450.000)	(125.853)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(450.000)	(125.853)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-
150.	RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	2.203.417	2.132.136
160.	Spese amministrative	(1.662.196)	(1.472.193)
	a) spese per il personale	(1.306.509)	(1.180.270)
	b) altre spese amministrative	(355.687)	(291.923)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-	(60.000)
	a) impegni e garanzie rilasciate	-	(60.000)
	b) altri accantonamenti netti	-	-
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(69.856)	(79.607)
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(22.522)	(6.373)
200.	Altri proventi e oneri di gestione	71.426	49.124
210.	COSTI OPERATIVI	(1.683.147)	(1.569.049)
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-
230.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
240.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	-
260.	UTILE (PERDITA) DELL'ATTIVITA' CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	520.270	563.087
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(206.282)	(227.721)
280.	UTILE (PERDITA) DELL'ATTIVITA' CORRENTE AL NETTO DELLE IMPOSTE	313.988	335.366
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
300.	UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	313.988	335.366

La situazione prospettica prevede una lieve riduzione dell'utile di esercizio determinata principalmente dall'attesa di rettifiche su crediti triplicate rispetto al 2023 prevedendo in sede di pianificazione una maggiore rischiosità del portafoglio dovuta alla situazione macroeconomica che sembra essere in peggioramento. Tale impostazione è sicuramente prudenziale e rispecchia le aspettative macroeconomiche di un aumento dei tassi di insolvenza e della PD sia per dinamiche geo-politiche che macroeconomiche. Per quanto riguarda la contribuzione derivante dal core business si evidenzia che la curva dei tassi di interesse, la quale sembra

abbia raggiunto l'apice, porti benefici alla Società. Infatti il margine di interesse è atteso in crescita del 17% ed in parte minore ci si attende una crescita anche delle commissioni nette. I costi operativi sono in aumento per effetto delle maggiori spese amministrative attese (+13%).

La composizione del portafoglio creditizio prevede una migrazione dei crediti in bonis da Stage 1 a Stage 2 i quali richiederanno, come sopra descritto, un incremento nei costi per maggiori rettifiche; contestualmente si prevede anche un aumento contenuto dei crediti deteriorati con ulteriore aggravio per le rettifiche su crediti.

STAGE	YEAR	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE	ESPOSIZIONE NETTA	COVERAGE
STAGE1	2024	39.288.002,36	403.917,10	38.884.085,26	1,028%
STAGE2	2024	5.577.284,87	497.221,73	5.080.063,14	8,915%
STAGE3	2024	3.299.126,05	1.288.823,00	2.010.303,05	39,066%
TOTALE	2024	48.164.413,28	2.189.961,83	45.974.451,45	4,547%
STAGE	YEAR	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE	ESPOSIZIONE NETTA	COVERAGE
STAGE1	2023	43.098.409,06	437.862,11	42.660.546,95	1,016%
STAGE2	2023	1.666.910,58	159.850,84	1.507.059,74	9,590%
STAGE3	2023	2.968.954,56	1.147.051,84	1.821.902,72	38,635%
TOTALE	2023	47.734.274,20	1.744.764,79	45.989.509,41	3,655%

Le politiche di funding restano centrali sia in un'ottica di continuità operativa che in un'ottica reddituale. Nel corso del 2024 vanno in scadenza finanziamenti residui per circa € 2,5mln i quali sono a tasso fisso e con tassi ben al di sotto degli standard del periodo. Si veda la tabella sotto per i dettagli.

CODE	COUNTERPARTY	TYPE	AMORTIZATION	OUTSTANDING 2023_12	OUTSTANDING 2024_12	BASE RATE*	SPREAD	RATE
53	Banco Bpm	Fixed	Amortized	520.829,06	-	2,2500%	0,0000%	2,2500%
55	Valsabbina	Fixed	Amortized	32.285,10	-	1,6750%	0,0000%	1,6750%
58	Btl	Fixed	Amortized	175.441,07	-	1,7000%	0,0000%	1,7000%
62	Crelove	Fixed	Amortized	129.274,44	-	1,9500%	0,0000%	1,9500%
69	Valsabbina	Fixed	Amortized	214.140,24	-	1,7500%	0,0000%	1,7500%
71	Bper	Fixed	Amortized	770.327,88	-	1,8000%	0,0000%	1,8000%
74	Mps	Fixed	Amortized	750.000,00	-	1,3500%	0,0000%	1,3500%

La Società ha provveduto a sostituire i finanziamenti in scadenza ed incrementare ulteriormente l'approvvigionamento da banche con nuovi prestiti in quali riflettono i tassi di mercato e pertanto sono molto più onerosi rispetto a quelli sostituiti ed i cui effetti si rifletteranno, come evidenziato anche in precedenza sul margine di interesse Si riportano le dinamiche delle nuove linee di funding in fase di negoziazione e/o conclusione.

#	Amount	Durata	Base	Spread	Rate	Base Rate	Type	Amortisation	Counterparty
96	1.000.000,00	5 Years	3,9300%	1,3000%	5,2300%	Euribor 3 Months	Indexed	Amortized	Credito Lombardo Veneto
97	1.000.000,00	1 Year	3,9300%	0,3000%	4,2300%	Euribor 3 Months	Indexed	Bullet	Credit Agricole
98	2.000.000,00	5 Years	2,7500%	0,5500%	3,3000%	IRS 5 Years	Fixed	Amortized	Cassa Deposito e Prestiti
99	2.000.000,00	5 Years	2,7500%	0,5500%	3,3000%	IRS 5 Years	Fixed	Amortized	Cassa Deposito e Prestiti
100	1.500.000,00	4 Years	3,9300%	1,5000%	5,4300%	Euribor 3 Months	Indexed	Amortized	Banca del Territorio Lombardo
Totale	7.500.000,00								

2. Governo societario, assetti organizzativi e sistemi di controllo connessi con l'ICAAP

2.1 Descrizione del processo di definizione e di aggiornamento dell'ICAAP

La Società individua i rischi rilevanti da sottoporre a misurazione e valutazione tenuto conto della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, del contesto normativo, delle specificità dell'esercizio, dell'attività e degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Il processo ICAAP rappresenta il sistema interno di misurazione e valutazione dell'adeguatezza patrimoniale dell'intermediario, in ottica attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali.

Il processo si fonda su idonei strumenti di gestione dei rischi e presuppone l'esistenza, all'interno dell'intermediario, di efficaci sistemi di controllo interni, di una struttura organizzativa nella quale ruoli e responsabilità siano ben definite, della dotazione di validi strumenti di misurazione dei rischi aziendali e di un solido assetto di governo societario.

La compresenza di tutti questi elementi assicura la stabilità dell'intermediario valutata attraverso l'adeguatezza del capitale aziendale alla copertura di tutti i rischi, in essere e potenziali, cui è esposto. Al fine di individuare i rischi rilevanti, la società prende in considerazione almeno tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A al Titolo IV, Capitolo 14 dalla Circolare 288/15 emanata dalla Banca d'Italia.

La Società nel "Regolamento misurazione e valutazione dei rischi" ha adottato un modello finalizzato a definire le attività che ogni soggetto partecipante al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale deve adottare in un'ottica di "sana e prudente gestione". In particolare, è attribuita la responsabilità dei processi alle funzioni interne secondo il ruolo loro assegnato dalle disposizioni di legge e di Vigilanza e in base alle esigenze operative e gestionali interne. Sono definiti anche i procedimenti operativi e le attività strettamente esecutive che - in applicazione dei criteri e delle attività dei singoli processi - le funzioni responsabili sono chiamate a porre in essere relativamente ai processi di competenza.

Il processo ICAAP coinvolge tutta la struttura interna, e, viene prodotto annualmente e illustrato, alla Banca d'Italia, attraverso un Resoconto nel quale sono descritti:

- ✓ i risultati raggiunti nell'esercizio trascorso sulla base delle strategie deliberate dal Consiglio di Amministrazione ed attuate dalle unità operative interne;
- ✓ le strategie formulate dal Consiglio di Amministrazione relativamente all'esercizio in corso;
- ✓ la misurazione/valutazione dei rischi aziendali sia in ottica attuale che prospettica, nonché in ipotesi di stress;
- ✓ l'adeguatezza del capitale interno rispetto ai rischi assunti, anch'essa in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress.

Il processo ICAAP ha, infine, lo scopo di far emergere eventuali carenze interne, di individuare aree suscettibili di miglioramento e di promuovere azioni correttive.

Il processo ICAAP può essere scomposto in quattro fasi:

1. L'individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione;
2. La misurazione/valutazione dei singoli rischi e la determinazione del capitale interno relativo a ciascuno di essi nonché del capitale interno complessivo;
3. Lo *stress testing*;
4. La riconciliazione tra capitale interno complessivo e Fondi Propri.

La fase di **individuazione dei rischi** da sottoporre a valutazione è diretta ad identificare tutti i rischi che potrebbero ostacolare o limitare la Società nel pieno raggiungimento dei propri obiettivi strategici e di rischio. Con cadenza trimestrale, infatti, la funzione di *Risk Management* sottopone al Consiglio di Amministrazione l'elenco dei rischi cui l'intermediario è esposto sulla base della propria specifica operatività. Al fine di individuare i rischi rilevanti, la società prende in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A al Titolo IV, Capitolo 14 dalla Circolare 288/15 emanata dalla Banca d'Italia.

La fase di **misurazione dei rischi e determinazione del capitale interno** si basa sull'utilizzo di metodologie e criteri ritenuti idonei rispetto alle proprie caratteristiche operative ed organizzative, in termini di prodotti e mercati di riferimento, del contesto normativo, delle specificità dell'esercizio dell'attività e degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, considerando sia lo scenario attuale che prospettico e sia in situazione ordinaria che di stress.

Lo stress testing comprende le tecniche quantitative e qualitative con le quali l'intermediario valuta gli effetti sui rischi determinati da eventi specifici (analisi di sensibilità) o da movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie avverse (analisi di scenario).

La determinazione del capitale interno complessivo si fonda sulla metodologia "dell'approccio a blocchi" (*building-block approach*), secondo il quale si identificano requisiti di capitale separati per i diversi tipi di rischio.

L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale si basa, conformemente alle pertinenti disposizioni di vigilanza prudenziale, sul confronto tra il suo capitale complessivo e l'insieme di tutti i rischi rilevanti (capitale interno complessivo). L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo "giudizio di adeguatezza", con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

Sulla base dei risultati derivanti dalla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale la funzione *Risk Management* provvede ad informare prontamente il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e l'Amministratore Delegato relazionando in merito alle possibili azioni correttive che dovessero rendersi necessarie in presenza di situazioni di inadeguatezza con riferimento sia all'entità complessiva del patrimonio sia alla sua composizione.

2.2 Descrizione del processo di revisione dell'ICAAP

Le attività per la revisione e per l'aggiornamento dell'ICAAP sono svolte periodicamente e sono connesse con l'autovalutazione dello stesso, sia sotto l'aspetto qualitativo, al fine di evidenziare il rischio organizzativo di conformità dei processi svolti per la misurazione dei rischi quantificabili e per la valutazione di quelli non misurabili rispetto alle Disposizioni di Vigilanza, sia sotto l'aspetto quantitativo, per verificare l'adeguatezza del

capitale complessivo rispetto al capitale interno complessivo in un'ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress.

Pertanto:

- sulla base degli scostamenti rilevati fra attività svolte nei processi connessi con l'ICAAP e attività previste nelle disposizioni di Vigilanza, viene formulato un giudizio di rischio organizzativo di conformità e sono programmati gli interventi da assumere per eliminare le cause che ostacolano il corretto svolgimento dei processi stessi;
- sulla base degli scostamenti rilevati fra capitale complessivo e capitale interno complessivo, viene formulato un giudizio di adeguatezza del patrimonio e sono programmate le azioni correttive volte ad assicurare la copertura dei rischi.

Gli input alla revisione del processo ICAAP derivano principalmente da:

- *Supervisory Review Evaluation Process* (SREP) da parte dell'Organo di Vigilanza
- Attività di Revisione Interna da parte della funzione di *Internal Auditing*

Supervisory Review Evaluation Process

Su base annuale Banca d'Italia procede all'analisi e alla revisione del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale dell'intermediario formulando eventuali osservazioni e suggerendo punti di miglioramento. In tali casi la Società procede all'aggiornamento del proprio processo interno, in coordinamento con il Collegio Sindacale e dando adeguato riscontro all'Autorità di Vigilanza.

Attività di Internal Audit

L'attività di revisione interna, inizialmente affidata ad un consigliere indipendente che svolgeva la funzione unica di controllo accentrata, è stata nel corso dell'esercizio 2020 esternalizzata ad un professionista con esperienza nel settore per come previsto dalla società implementare il sistema dei controlli interni e garantire maggiori presidi. Nell'ambito del proprio piano delle verifiche la funzione provvede all'analisi del processo ICAAP raccogliendo evidenza delle attività svolte e formulando eventuali suggerimenti e osservazioni. La società analizza attentamente le osservazioni della funzione e provvede alla realizzazione delle eventuali migliorie richieste.

I risultati della revisione, ovvero dell'autovalutazione dell'ICAAP, sono rappresentati agli Organi aziendali, unitamente ai provvedimenti da assumere, per consentire agli stessi Organi di svolgere un consapevole percorso di analisi dei rischi e del capitale e delle relative azioni correttive proposte dai responsabili dei processi ICAAP. In tale contesto rilevano l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni e dei relativi strumenti, con riguardo sia ai rischi misurabili, sia a quelli non misurabili, nonché le modalità di attribuzione dei ruoli e delle responsabilità alle funzioni coinvolte nei processi ICAAP.

Nei successivi paragrafi sono riportati i risultati dell'autovalutazione ICAAP sotto gli aspetti qualitativi e quantitativi oltre ai relativi giudizi formulati, nonché le eventuali azioni correttive da porre in essere.

2.3 Definizione del ruolo e delle funzioni assegnati a fini ICAAP agli Organi aziendali

Nell'ambito del sistema di governo societario adottato dalla Società, sono definiti i criteri e le attività di competenza dei diversi Organi aziendali (Consiglio di Amministrazione, Amministratore Delegato, Collegio

Sindacale), e di tutte le funzioni coinvolte nel processo di misurazione/valutazione dei rischi e di autovalutazione della relativa adeguatezza patrimoniale dell'intermediario stesso, in via attuale, e, in via prospettica, nonché in ipotesi di stress.

La responsabilità del processo ICAAP è rimessa agli Organi Aziendali, i quali ne definiscono in piena autonomia il disegno e l'organizzazione secondo le rispettive competenze e prerogative. Essi curano l'attuazione e promuovono l'aggiornamento dell'ICAAP, al fine di assicurarne la continua rispondenza alle caratteristiche operative e al contesto strategico in cui l'intermediario opera.

Di seguito si sintetizzano i ruoli e le responsabilità affidate agli Organi e Funzioni aziendali della Società, nell'ambito del processo ICAAP.

Il Consiglio di Amministrazione ha il compito di:

- ✓ definire e approvare le linee generali del processo ICAAP;
- ✓ assicurare l'adeguamento tempestivo del processo ICAAP in corrispondenza di modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo e/o del contesto operativo di riferimento;
- ✓ convalidare il processo ICAAP e le sue conclusioni;
- ✓ promuovere il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP per guidare e monitorare le decisioni strategiche dell'azienda e il rischio strategico.

Il Collegio Sindacale:

- ✓ vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo ICAAP ai requisiti stabiliti dalla normativa;
- ✓ verifica, nello svolgimento delle proprie funzioni, del rispetto dei principi di corretta amministrazione e sull'adeguatezza del sistema organizzativo, amministrativo e contabile della Società.

L'Amministratore Delegato:

- ✓ dare attuazione al processo ICAAP, curando che sia rispondente agli indirizzi strategici fissati dal Consiglio di Amministrazione;
- ✓ controllare che il processo ICAAP soddisfi i seguenti requisiti:
 - consideri tutti i rischi rilevanti;
 - riporti le valutazioni prospettiche;
 - utilizzi le metodologie appropriate;
 - sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne;
 - sia adeguatamente formalizzato e documentato;
 - siano chiaramente individuati i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni ed alle strutture aziendali;
 - sia in carico a risorse sia qualitativamente che quantitativamente adeguate e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione;
 - sia parte integrante dell'attività gestionale.

2.4 Definizione del ruolo e delle funzioni assegnati a fini ICAAP alle varie funzioni aziendali

Con riferimento alle disposizioni di Vigilanza concernenti l'ICAAP sono stati attribuiti i ruoli e le responsabilità alle funzioni aziendali per la predisposizione delle regole interne e per lo svolgimento dei relativi processi.

In particolare, per quanto riguarda la funzione di Risk Management ha il compito di:

- ✓ supportare l'Amministratore Delegato nell'ambito delle attività di *Risk Assessment*;

- ✓ provvedere alla predisposizione degli strumenti di calcolo dell'adeguatezza patrimoniale ai fini ICAAP;
- ✓ coordinare e guidare la stesura del resoconto ICAAP, di concerto con l'Amministratore Delegato supportato dalle altre funzioni aziendali coinvolte;
- ✓ supportare la società incaricata dell'attività di *auditing* durante la revisione del processo;
- ✓ supportare l'Amministratore Delegato nella definizione delle strategie di gestione e controllo del rischio agevolando la diffusione della consapevolezza del rischio nell'organizzazione;
- ✓ progettare e, implementare i processi per l'analisi e la mitigazione del rischio.

La funzione di *Internal Audit*, invece, ha il compito di:

- ✓ verificare l'efficacia degli strumenti adottati nella gestione del rischio;
- ✓ esprimere il proprio parere in merito al processo ICAAP;
- ✓ verificare adeguatezza ed efficacia delle funzioni che si occupano della gestione del rischio, supportando il Collegio Sindacale;
- ✓ supportare, inoltre, l'Amministratore Delegato e il CdA nell'identificazione dei rischi rilevanti da sottoporre a valutazione.

La funzione di *Compliance* verifica la conformità del processo ICAAP alla normativa esterna e interna di riferimento.

2.5 Descrizione dei presidi organizzativi e contrattuali relativi ad eventuali componenti dell'ICAAP oggetto di "outsourcing".

La maggior parte delle attività di misurazione e valutazione dei rischi e di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale configurano attività complesse e possono pertanto essere svolte soltanto con adeguati supporti informatici, alcuni dei quali di proprietà della Società e altri gestiti da uno o più "outsourcer".

I contratti di esternalizzazione vengono redatti in coerenza con i *requirements* normativi richiamati dalla Circ. 288, sono regolati da precisi SLA e disciplinati dettagliatamente in merito a indicatori di controllo e penali.

Si sottolinea come nel corso del 2020 sia stata esternalizzata la funzione di Internal Audit andando quindi a dividere le funzioni di II e III livello prima facenti capo ad un Consigliere della società che oggi svolge invece esclusivamente le funzioni di Risk Management e Compliance a cui, non essendo più funzione unica, è stata aggiunta la funzione Antiriciclaggio.

2.6 Normativa interna rilevante ai fini del processo ICAAP

In tal senso, si ritiene che l'intera struttura dei regolamenti interni, la quale costituisce, quindi, il sistema dei controlli interni, sia rilevante ai fini del processo ICAAP stesso, in quanto ciascun Regolamento, essendo conforme alla normativa esterna di riferimento, costituisce la prima fonte di contenimento dei rischi aziendali. All'interno di ciascun Regolamento, che disciplina ogni singolo processo aziendale, sono infatti definite le regole e le procedure operative destinate alle singole Unità Operative. Sono altresì individuati i controlli, di linea e periodici, di primo e di secondo livello, che consentono alla Società, un'attenta e costante gestione dei rischi aziendali.

3. Esposizione ai rischi, metodologie di misurazione e di aggregazione, stress testing

3.1 Mappa dei rischi

Al fine di individuare i rischi rilevanti, la società prende in considerazione almeno tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A al Titolo IV, Capitolo 14 dalla Circolare 288/15 emanata dalla Banca d'Italia.

Tenuto conto quindi delle indicazioni fornite dall'Autorità di Vigilanza, è determinata la seguente mappatura dei rischi da sottoporre a misurazione e/o valutazione:

- **Rischi di primo pilastro**
 - Rischio di credito;
 - Rischio di mercato
 - Rischio operativo;
- **Altri rischi**
 - Rischio di concentrazione single name;
 - Rischio di concentrazione geo-settoriale;
 - Rischio paese;
 - Rischio di trasferimento;
 - Rischio base;
 - Rischio di tasso di interesse;
 - Rischio di liquidità;
 - Rischio residuo;
 - Rischio derivante da cartolarizzazioni;
 - Rischio di una leva finanziaria eccessiva;
 - Rischio strategico;
 - Rischio di reputazione;
 - Rischio di conflitto di interessi.
 - Rischio esternalizzazioni
 - Rischio antiriciclaggio
 - Rischio informatico

In particolare, tali rischi sono distinti tra rischi di primo pilastro, ossia i rischi a fronte dei quali le disposizioni richiedono la quantificazione di un requisito patrimoniale obbligatorio, e altri rischi quantificabili a fronte dei quali è determinato il capitale interno.

Infine, relativamente ai rischi cosiddetti non quantificabili, per i quali non si dispone di metodologie di quantificazione sono, in via minimale, valutati in termini di conformità e di adeguatezza dei presidi organizzativi deputati alla relativa gestione. La Società, in relazione alle attività tipiche dalla stessa esercitate, ha ritenuto opportuna la seguente mappatura dei rischi:

RISCHI	Rilevanza totale (in ottica dell'intermediario)	Owner di 1 livello	ALTRE UNITA' INTERESSATE						Modalità di gestione / Misurazione	
			Consiglio di Amministrazione	Crediti e monitoraggio	Amministrazione e finanza	Sistemi informativi e organizzazione	Risk - Compliance	Antiriciclaggio		
RISCHI DI PRIMO PILASTRO										
Credito	Media	●	Crediti e monet.	●	●			●	Metodod standardizzato	
Mercato	Non Applicabile	●							N.D.	
Operativo	Bassa	●	Sist. Inf. e org.		●	●	●	●	Metodo base BIA	
RISCHI DI SECONDO PILASTRO										
Concentrazione S.N.	Bassa	●	Crediti e monet.	●	●			●	Granularity Adjustment	
Concentrazione Geosett.	Bassa	●	Crediti e monet.	●	●			●	Metodo ABI / PWC	
Paese	Non Applicabile	●							N.D.	
Trasferimento	Non Applicabile	●							N.D.	
Base	Non Applicabile	●							N.D.	
Tasso di interesse	Media	●	Amm. e fin.	●		●			All.C 288/2015	
Liquidità	Bassa	●	Amm. e fin.	●		●			Qualitativo	
Residuo	Bassa	●	Crediti e monet.		●	●			Qualitativo	
Operazioni di cartolarizzazione	Non Applicabile	●							N.D.	
Leva finanziaria eccessiva	Bassa	●	Cda	●		●			Qualitativo	
Strategico	Media	●	Cda	●				●	Qualitativo	
Reputazionale	Bassa	●	Cda	●	●			●	●	Qualitativo
Conflitto di interessi	Bassa	●	Cda	●	●				Qualitativo	
Esternalizzazioni	Media	●	Sist. Inf. e org.	●			●		Qualitativo	
Antiriciclaggio	Media	●	Antiriciclaggio	●	●				●	Autovalutazione AML
Informativo	Media	●	Sist. Inf. e org.				●	●	Qualitativo	

La mappa dei rischi rilevanti per la Società è il risultato della prima fase del processo ICAAP e costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio, gestione e mitigazione. In via sperimentale, nel presente Resoconto sono stati considerati i rischi informatici che una volta consolidati saranno oggetto di specifica regolamentazione interna. Di seguito si riporta la suddivisione dei rischi in base alla loro peculiarità di essere rischi quantificabili o meno.

MAPPA DEI RISCHI	
QUANTIFICABILI	NON QUANTIFICABILI
Rischio di credito	Rischio esternalizzazione
Rischio di controparte	Rischio strategico
Rischio di mercato	Rischio reputazionale
Rischio operativo	Rischio paese
Rischio di concentrazione	Rischio di trasferimento
Rischio di tasso di interesse	Rischio di base
Rischio residuo	Rischio di liquidità
	Rischio di leva finanziaria
	Rischio informatico
	Rischio riciclaggio

Ciò premesso, la Società:

- **misura**, i rischi quantificabili adattando alla propria dimensione le seguenti metodologie:
 - a. rischio di credito: Metodo Standardizzato;
 - b. rischio operativo: Metodo Base (BIA – *Basic Indicator Approach*);
 - c. rischio di concentrazione *single name*: algoritmi semplificati proposti nell'allegato B (Circ. 288 del 3 aprile 2015, Titolo IV, Capitolo 14) applicando tali algoritmi al portafoglio garantito nei confronti delle esposizioni corporate;
 - d. rischio di concentrazione geo-settoriale: utilizzando il metodo proposto dal protocollo ABI-PWC;
 - e. rischio di tasso di interesse: gli algoritmi semplificati proposti nell'allegato C (Circ.288 del 3 aprile 2015, Titolo IV, Capitolo 14);
 - f. rischio residuo: tramite valutazioni interne derivanti dalla ripartizione dei portafogli del rischio di credito suddivisi per tipologia di rischio (rischio di cassa/rischio di firma) con riportata l'esposizione post Credit Risk Mitigation – CRM.

- **valuta** il rischio strategico, il rischio di liquidità, il rischio di reputazione, il rischio di leva finanziaria e il rischio informatico. Tale valutazione viene effettuata:
 - a. per il rischio strategico, attraverso la verifica del rischio organizzativo di non conformità e dell'adeguatezza delle procedure di pianificazione strategica;
 - b. per il rischio di liquidità, tramite l'analisi della maturity ladder e della distribuzione dei flussi di attività e passività in base alle scadenze;
 - c. per il rischio di reputazione, tramite la verifica della conformità operativa delle attività svolte rispetto alle norme cogenti;
 - d. per il rischio di leva finanziaria, tramite l'analisi del capitale primario di classe 1 (CET1) e del totale dell'attivo;
 - e. per il rischio informatico, tramite la valutazione della conformità degli strumenti informatici e dei presidi di tutela adottati per far fronte a perdita o sottrazione di dati aziendali o della clientela;
 - f. per il rischio esternalizzazione, tramite la valutazione dei contratti in essere delle funzioni e dei servizi esternalizzati e tramite le analisi svolte dai referenti per le funzioni esternalizzate
 - g. per il rischio antiriciclaggio, tramite colloqui con il Responsabile Antiriciclaggio e mediante l'analisi del documento di Autovalutazione AML. Inoltre, sono analizzate eventuali richieste da parte delle Autorità di Vigilanza o nuclei investigativi.

3.2 Tecniche di misurazione dei rischi, di quantificazione del capitale interno e di conduzione dello “stress testing”

I regolamenti interni volti a disciplinare le metodologie, i criteri e i procedimenti per la misurazione e la valutazione dei rischi e l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale recepiscono le prescrizioni di Vigilanza in vigore allineandosi al criterio di proporzionalità ivi proposto.

3.2.1 Misurazione dei rischi attuale e prospettica di primo pilastro

I rischi inclusi nel primo pilastro sono stati misurati con il ricorso alle metodologie “standard” (non avanzate) indicate dall’Autorità di Vigilanza (cfr. Circolare 288):

Rischio	Approccio
Credito	Metodo Standardizzato
Mercato	N.a.
Operativo	Metodo BIA

La Società non intende al momento passare a metodologie interne/avanzate per la determinazione del capitale interno a fronte dei rischi inclusi nel primo pilastro.

Con riferimento al rischio di mercato, la Società non dispone attualmente di un portafoglio di negoziazione di vigilanza che determini il superamento delle soglie minime per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte di tale rischio.

Per la determinazione dei rischi **in ottica attuale** sono state considerate le esposizioni sia di bilancio sia fuori bilancio al 31.12.2023.

Per la determinazione dei rischi **in ottica prospettica** è stato utilizzato il budget 2024.

3.2.2 Misurazione dei rischi attuale e prospettica di II pilastro

I rischi inclusi nel secondo pilastro sono stati suddivisi dal punto di vista delle tecniche di misurazione nelle due categorie dei rischi: misurabili (tasso di interesse e concentrazione) e non misurabili (altre tipologie di rischi). Il rischio relativo al tasso di interesse ed il rischio di concentrazione sono stati misurati e valutati con il ricorso ai criteri suggeriti dall’Autorità Vigilanza nelle Disposizioni di Vigilanza (cfr. Circolare 288) utilizzando gli algoritmi ivi proposti e adattandoli qualora si reputasse necessario alla dimensione della Società, anche in un’ottica di proporzionalità.

3.2.3 Misurazione dei rischi e quantificazione del capitale interno in ipotesi di stress

Per quanto attiene lo *stress testing* sono state implementate analisi di sensibilità relative ai seguenti tre fattori di rischio: credito, concentrazione e tasso di interesse. Si tratta di analisi tese a verificare l’impatto sulla situazione patrimoniale della Società di variazioni “estreme”, ma comunque plausibili, di un fattore di rischio singolarmente valutato.

L’approccio sviluppato consente di definire l’impatto sia di prove di stress predefinite, basate sulle *practices* metodologiche di riferimento, sia di prove personalizzate, a seconda delle caratteristiche del portafoglio.

La Società ha effettuato le prove di stress con riferimento ai rischi maggiormente rilevanti. In particolare:

1. **per la misurazione del capitale interno a fronte dei rischi di credito in ipotesi di stress** la Società ha ipotizzato una migrazione del portafoglio “esposizioni verso imprese” ed “esposizioni retail” del 20% nel portafoglio “esposizioni in default”. Di conseguenza in ipotesi di stress sono diminuiti i requisiti prudenziali sul portafoglio regolamentare delle esposizioni verso imprese e retail a fronte di un

aumento del portafoglio verso esposizioni in default. In ipotesi di stress si considerano anche rettifiche di valore di un 20% sul portafoglio migrato. Tale impatto assume quindi rilievo nei Fondi Propri con un abbattimento di questi ultimi delle maggiori rettifiche determinate;

2. **per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione “single name” in ipotesi di stress**, lo stress test adottato dalla Società definisce uno scenario avverso ipotizzando, a parità di volumi di portafoglio in essere, la riduzione del 20% del numero dei clienti con minori esposizioni e ripartendo i volumi dei clienti usciti tra i primi 10 clienti;
3. **per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione “geo-settoriale” in ipotesi di stress**, lo stress test adottato dalla Società definisce uno scenario avverso ipotizzando, nel caso del territorio in cui risulta la maggiore operatività, la decurtazione del 20% delle esposizioni minori, aumentando ulteriormente il portafoglio maggiormente esposto;
4. **per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse**, la Società ha verificato, in coerenza con la metodologia semplificata di calcolo utilizzata, la capacità di fronteggiare deflussi imprevisti nell'ipotesi di uno scenario particolarmente avverso, costituito dall'incremento del 50% dello shock della curva dei tassi pari a 200 punti base che quindi diventano 300 punti base;
5. **per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio residuo**, è stata fatta una valutazione di impatto sul requisito patrimoniale stimando un tasso di inefficacia del 5% in situazione di normalità e del 20% in una situazione di stress.

3.2.4 Misurazione del capitale e autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale

A) **Capitale complessivo in ottica attuale e prospettica e in ipotesi di stress**

La metodologia di misurazione del capitale complessivo in ottica attuale e prospettica è disciplinata secondo le regole di seguito riportate:

1. la determinazione dei Fondi Propri si basa sulle disposizioni di Vigilanza prudenziale;
2. la determinazione del capitale complessivo secondo la metodologia del *building block*.

Per le ipotesi di stress sono state mantenute le stesse modalità ma rettificando gli scenari di riferimento secondo quanto previsto per gli scenari di stress.

B) **Autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica attuale e prospettica e in ipotesi di stress**

Il processo adottato dalla Società per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale in via attuale e prospettica e in ipotesi di *stress* si basa sul confronto tra il suo capitale complessivo determinato alla fine dell'ultimo esercizio chiuso (*capitale in ottica attuale*) e alla fine dell'esercizio in corso (*capitale in ottica prospettica*) e, dall'insieme di tutti i rischi rilevanti (*capitale interno complessivo*) misurati alle medesime date (*capitale interno in ottica attuale e prospettica*) e in ipotesi di stress.

Il processo definito dalla Società, per pervenire alla richiamata autovalutazione di adeguatezza, prevede:

- **la determinazione del capitale interno complessivo**: l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Società poggia su una misura di capitale interno complessivo che tiene conto di tutti i rischi rilevanti connessi alla sua attività.

La quantificazione di questo capitale impiega un algoritmo di aggregazione dei vari capitali interni relativi ai singoli rischi del tipo “*building block*”, che consiste nel sommare ai capitali interni dei rischi di primo

pilastro i capitali interni relativi agli altri rischi per i quali si dispone di metodologie di misurazione quantitativa. I rischi per i quali si dispone esclusivamente di metodi valutativi di tipo qualitativo e che non permettono di pervenire ad una misura di capitale interno non concorrono alla determinazione del capitale interno complessivo, ma della loro valutazione qualitativa la Società tiene comunque conto per esprimere il giudizio complessivo sulla propria adeguatezza patrimoniale;

- **la determinazione del capitale complessivo:** il capitale complessivo della Società rappresenta il patrimonio a sua disposizione per fronteggiare l'insieme di tutti i fattori di rischio derivanti dall'operatività aziendale ed è pari alla somma dei Fondi Propri. La Società non ha individuato altri elementi patrimoniali utilizzabili a fronte dei predetti rischi e non computabili nei Fondi Propri;
- **la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale, prospettica ed in ipotesi di stress:** la Società valuta la propria adeguatezza patrimoniale in termini di capienza del capitale complessivo rispetto al capitale interno complessivo. Il giudizio di sintesi di tale autovalutazione è articolato in quattro livelli (adeguato, parzialmente adeguato, in prevalenza inadeguato, inadeguato), secondo soglie selettive di valori predefinite per il rapporto tra il capitale complessivo e il capitale interno complessivo.

3.3 Strumenti di controllo e di attenuazione dei rischi misurabili

Gli strumenti di controllo dei rischi consistono, in primo luogo, nella definizione dei processi ICAAP. Considerata la complessità delle attività dei processi per la misurazione e il controllo dei rischi, la concreta applicazione delle predette regole viene realizzata anche grazie al supporto di strumenti informatici.

Un ulteriore strumento di presidio dei rischi aziendali è costituito dalla rappresentazione periodica ai competenti Organi aziendali:

- dei risultati della misurazione dei vari profili di rischio;
- dell'analisi delle determinanti principali di tali rischi;
- della valutazione del connesso grado di copertura assicurato dal patrimonio aziendale.

a. Rischio di Credito

Il Manuale unico delle procedure individua i controlli e le procedure da adottare per la concessione di finanziamenti. Inoltre, sono specificate, altresì, le modalità di classificazione della clientela e le attività di monitoraggio da porre in essere sui clienti classificati diversamente dal bonis.

Trimestralmente il *Risk Manager* porta a conoscenza del CDA una relazione sui rischi e la funzione di Internal Audit provvede ad effettuare controlli specifici sul processo del credito.

Sono poste altresì soglie e limiti, fissati dall'Autorità di Vigilanza, all'assunzione dei rischi per singola impresa o gruppi di clienti connessi.

Un fattore che influenza il rischio di credito è anche correlato anche agli eventi che potrebbero manifestarsi per effetto dei rischi climatici e ambientali. Tali effetti si manifestano in:

- ✓ rischi fisici: determinati dalla maggiore vulnerabilità di alcune aree geografiche (zone a rischio idrogeologico) o di alcuni settori (agricoltura,) che potrebbe provocare un peggioramento del merito creditizio della controparte;
- ✓ rischi di transizione: determinati da iniziative legislative e regolamentari volte ad accelerare la transizione "green" che potrebbero causare maggiori costi o minori ricavi per quelle aziende che sono

contraddistinte da maggiori emissioni di CO2 (ad es aziende operanti in settori di energia fossile o automotive).

Per quanto riguarda le tematiche ambientali connesse al rischio di credito si evidenzia che la finanziaria opera con clientela residente nella Pianura Padana, la quale sarà sempre più soggetta al rischio idrico ed ai conseguenti problemi dell'approvvigionamento di acqua. Tuttavia, la clientela di riferimento della Società opera in prevalenza nel settore dei servizi ed è soggetta in misura inferiore agli effetti di tali cambiamenti climatici rispetto ad altri settori come, ad esempio, l'agricoltura o l'industria produttiva, le quali hanno bisogno di ingenti quantità di acqua. Non ci si attende, pertanto che nel medio termine le aziende clienti di Alfa leasing sposteranno l'attività per carenza di materie prime legate ai cambiamenti climatici oppure avranno un deterioramento del merito creditizio sempre per effetto dei cambiamenti climatici.

Ai fini dell'impatto sul rischio di credito, la Società dovrà porre maggiore attenzione al rischio legato alla transizione "green" in quanto opera largamente con società di trasporto e offre leasing su veicoli che nel medio-lungo termine non potranno più essere rivendibili. Tuttavia, soprattutto per quanto riguarda le imprese di trasporto, si fa presente che la transizione dovrà riguardare tutto il settore e al momento non vi sono autotrasportatori che hanno un vantaggio competitivo in materia di ESG (tutti i mezzi di trasporto sono ancora a combustibili fossili).

Inoltre, ulteriori presidi sui rischi ESG sono dati dalla tipologia di finanziamento offerto dalla Società. Le operazioni di leasing, in considerazione della ridotta durata risentono meno di eventuali impatti sul rischio di credito derivante da tematiche ambientali. Preme ricordare, infine, che per il settore automotive la transizione "green" è annunciata e attesa da tutti gli operatori di mercato, pertanto si reputa difficile che la Società possa essere impreparata a tale passaggio.

b. Rischio Operativo

Ai fini del contenimento del rischio operativo sono innanzitutto presenti i controlli automatici del sistema informativo interno. Con riferimento specifico ai rischi connessi al processo delle segnalazioni di vigilanza e di centrale dei rischi, ai controlli interni, si aggiungono quelli effettuati dall'*outsourcer* cui è esternalizzato il processo di generazione dell'output che Alfa leasing inoltra in Banca d'Italia. Le attività svolte dall'Internal Audit annualmente, con l'individuazione di criticità e di aree di miglioramento, sono un ulteriore presidio al contenimento del rischio operativo.

Anche i rischi ambientali hanno un impatto potenziale sul rischio operativo, tali effetti si manifestano in:

- ✓ rischi fisici: determinati dalla manifestazione di eventi climatici estremi che potrebbero compromettere la continuità operativa della Società o degli *outsourcer*.
- ✓ rischi di transizione: determinati dalla crescente attenzione e sensibilità dei clienti verso i temi climatici ed ecologici. Inoltre, vi è anche il rischio di eventuali comportamenti non conformi alla tutela ambientale o relativi a pratiche di "greenwashing" che potrebbero minare la reputazione della Società.

In primis, eventuali climatici estremi potrebbero compromettere la continuità operativa della Società. Tuttavia, preme ricordare che, come presidio per tale rischio fisico, Alfa leasing ha sede a Verona, comune che ha un rischio idrogeologico contenuto. I dati sotto riportati, ripresi dalla Mosaicatura nazionale ISPRA (v. 4.0 – 2020-2021) delle aree a pericolosità da frana dei Piani di Assetto Idrogeologico (PAI), riportano il numero di Unità locali di imprese nel comune di Verona che sono soggette a rischio frana o rischio idrico. Si evidenzia come solo il 3% delle imprese del comune siano in zone a rischio idrico alto (rischio3), mentre il rischio frana è

praticamente assente. Pertanto, la sede operativa della Società ha un rischio irrilevante di essere soggetta a episodi idrogeologici che possono compromettere la continuità operativa.

Brescia

Unità locali di imprese nel comune	Unità locali a rischio medio idrico 3	Unità locali a rischio medio idrico 2	Unità locali a rischio idrico medio 1	% Unità loc. rischio idr. Medio 3	% Unità loc. rischio idr. Medio 2	% Unità loc. rischio idr. Medio 1					
23795	746	898	6979	3,135	3,774	29,33					
Unità locali rischio frana 4	Unità locali rischio frana 3	Unità locali rischio frana 2	Unità locali rischio frana 1	Unità IM a rischio in aree di attenzione	Unità locali a rischio frana 3 e 4	% Un. Loc. rischio frana 4	% Un. Loc. rischio frana 3	% Un. Loc. rischio frana 2	% Un. Loc. rischio frana 1	% Un. Loc. rischio frana area a rischio	% Unità locali a rischio frana 3 o 4
0	4	0	0	0	4	0	0,017	0	0	0	0,017

Anche da un punto di vista reputazionale, al momento non si prevedono ricadute dovute al finanziamento della clientela target della Società.

c. Rischio di Concentrazione

Gli strumenti di controllo del rischio di concentrazione sono insiti nel processo creditizio. La funzione di *Risk Management* monitora, inoltre, periodicamente il corretto censimento dei gruppi, oltre a misurare, per il tramite delle segnalazioni di vigilanza, il grado di concentrazione del proprio portafoglio, così come definito dalle disposizioni di vigilanza. Le disposizioni di vigilanza comunitarie prevedono dei limiti bloccanti alla concessione di credito a singoli prenditori o a gruppi di soggetti connessi, e trimestralmente la Società produce ed invia a Banca d'Italia una segnalazione specifica sulle grandi esposizioni. Alla data del 31.12.2023 non vi sono esposizioni che superino la soglia del 25% dei fondi propri né posizioni rilevanti che superano la soglia del 10%.

Il portafoglio della Società è granulare e non si rilevano esposizioni eccessivamente concentrate. Si riportano i primi 10 clienti, a livello di singole esposizioni, i quali sono tutti in bonis e la loro esposizione cumulata non supera il 30% dei Fondi Propri.

Esposizione primi 10 clienti	status	Importo netto	% CA
INTERNATIONAL LUXURY CAR HIRE S.R.L	Non deteriorato	625.765	4%
SEC S.R.L.	Non deteriorato	536.295	4%
UNIVEX S.R.L.	Non deteriorato	534.239	3%
SUPERCAR FOR YOU SRL	Non deteriorato	439.439	3%
C.L.T. SRL	Non deteriorato	427.324	3%
TRASPORTI BRANDANI S.R.L.	Non deteriorato	410.920	3%
DI & GI SRL	Non deteriorato	386.728	3%
TORCHIANI S.R.L.	Non deteriorato	381.286	2%
STAR NOLEGGIO SRL	Non deteriorato	374.431	2%
BREAK - SOCIETA' A RESPONSABILITA'	Non deteriorato	348.695	2%
TOTALE		4.465.122	29%

Anche a seguito delle evidenze ispettive si sottolinea come la società abbia implementato il monitoraggio non solo delle principali esposizioni a livello di single name ma anche a livello di gruppo di clienti connessi. Anche in questo caso però non vi sono gruppi particolarmente rilevanti da segnalare che si discostano da quanto rappresentato in tabella.

Per quanto concerne la concentrazione geo-settoriale, si rileva un maggiore impatto potenziale del rischio in considerazione della tipologia di attività della finanziaria. Tuttavia, tale rischio è fisiologico in quanto la finanziaria opera a livello regionale e su settori ben specifici (in prevalenza trasporti e servizi). Pertanto, pur

essendo maggiormente concentrata in tali settori, questo è anche un punto di forza in quanto è rilevante la conoscenza del mercato di riferimento.

d. Rischio di Tasso

L'esposizione a questa tipologia di rischio è ritenuta media considerando la natura degli impieghi della società che sono esclusivamente a tasso fisso a fronte di forme di funding miste. Si sottolinea tuttavia come la società ha già superato il periodo critico di forte aumento dei tassi ed alla luce delle previsioni di diminuzione dovrebbe, nel prossimo futuro beneficiare, dal punto di vista degli impieghi, dei contratti conclusi alle attuali condizioni di mercato. Il rischio tasso, assieme a quello di liquidità, è ampiamente gestito e condiviso dai vertici societari anche grazie alla rendicontazione periodica, trimestrale, che viene portata in Consiglio, il processo informativo – direzionale rappresenta infatti uno dei primi elementi di gestione e mitigazione del rischio.

e. Rischio Residuo

Il rischio residuo è inteso come “il rischio legato alla possibilità che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate risultino meno efficaci del previsto”. Ai fini dell'individuazione dei fattori potenziali del rischio residuo, occorre considerare: a) la rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo distinguendo per classi regolamentari di attività e per tipologie di esposizioni coperte (in bonis e deteriorate); b) la conformità (normativa ed operativa) e l'adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito; c) l'efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

Occorre, infine, valutare l'efficacia delle tecniche di mitigazione nonché l'adeguatezza della copertura patrimoniale a fronte delle singole tipologie di esposizioni garantite derivante dall'applicazione della metodologia standardizzata di misurazione del rischio di credito.

L'esposizione a tale genere di rischio è ritenuta media considerando l'aumento delle coperture ricevute da parte del Fondo Centrale di Garanzia.

3.4 Sistemi di controllo e di attenuazione dei rischi non misurabili

I rischi non misurabili rilevanti per l'intermediario sono rappresentati dal **Rischio di Liquidità**, dal **Rischio Strategico**, dal **Rischio Reputazionale**, dal **Rischio di Leva finanziaria**, dal **rischio informatico**, dal **rischio riciclaggio** e dal **rischio esternalizzazioni**.

a. Rischio di Liquidità

Ai fini del monitoraggio dell'esposizione al rischio di liquidità, la Funzione di *Risk Management* analizza:

- la distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;

In tale contesto la Funzione di *Risk Management* analizza, in particolare, la capacità della Società di fronteggiare in maniera adeguata, uscite di cassa inattese definite sulla base dello scenario avverso. Inoltre, la Funzione di *Risk Management* analizza il grado di concentrazione delle fonti e dei canali di finanziamento, valutando l'adeguatezza della diversificazione per scadenza residua delle proprie passività.

Al fine di delineare e valutare correttamente il rischio di liquidità in seno alla Società, la stessa predispone la c.d. *maturity ladder*.

Le disposizioni interne e la gestione della tesoreria garantiscono alla Società un sistema di sorveglianza della posizione finanziaria netta mediante il monitoraggio della struttura delle scadenze (*maturity ladder*), che, come illustrato, consente di valutare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi, contrapponendo i flussi in entrata ai flussi in uscita attesi. Si riporta comunque la situazione complessiva attuale dal punto di vista della liquidità ed in particolare una tabella riassuntiva che illustra:

- l'esposizione totale attiva per ogni fascia temporale;
- l'esposizione totale passiva per ogni fascia temporale;
- il differenziale tra totale esposizione attiva e passiva per ogni fascia;
- la sommatoria progressiva dei differenziali tra attivi e passivi relativi alle fasce temporali inferiori o uguali a quella in oggetto.

I rischi legati alle tematiche ambientali possono avere riflessi anche sul rischio liquidità. In particolare:

- ✓ rischio fisico: il verificarsi di eventi climatici avversi potrebbe determinare un repricing repentino di taluni strumenti finanziari detenuti con conseguente incremento del rischio di rifinanziamento. Inoltre potrebbe inficiare sulla catena di approvvigionamento determinando una contrazione o un eccesso di domanda di finanziamenti non previsti e concentrati in un breve lasso temporale
- ✓ rischio di transizione: la necessità di alcune controparti di sostenere spese volte a finanziare il processo di transizione verso un'economia green potrebbe richiedere esborsi ingenti per ammodernamento degli immobili o dei beni mobili in dotazione della Società. Inoltre, iniziative normative a sostegno della transizione green potrebbero determinare una riduzione di valore dei titoli emessi da aziende "brown".

Al momento non si ritiene che eventuali eventi climatici avversi possano avere effetti sulla liquidità aziendale in quanto la Società non ha in portafoglio strumenti finanziari che possono essere soggetti a repricing dovuti agli effetti dei cambiamenti climatici. Inoltre, non sono previste spese per l'ammodernamento dei locali dovute ad esigenze di rinnovamento "green" che richiederebbero esborsi inattesi di liquidità da distogliere da quella riservata per l'attività caratteristica.

b. Rischio strategico

Il Rischio Strategico viene monitorato, nel continuo, attraverso strumenti di controllo gestionale, che consentono di valutare gli scostamenti dei risultati delle attività svolte rispetto agli obiettivi fissati dal Consiglio di Amministrazione. Al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, Alfa leasing coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti a una prudente e consapevole assunzione dei rischi. In particolare, l'adeguata conoscenza del mercato di riferimento è considerato un valido presidio al rischio che viene effettuato anche provvedendo a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica. Il rischio strategico è altresì monitorato dalla funzione di *Risk Management* in termini di scostamenti rispetto alle ipotesi formulate in sede di ICAAP al fine di accertare:

- la sussistenza delle ipotesi formulate;
- gli scostamenti delle grandezze patrimoniali ed economiche e l'analisi delle variabili che li hanno determinati;

- l'andamento dei rischi aziendali e la connessa verifica di adeguatezza patrimoniale.

L'entità degli scostamenti, opportunamente rappresentata agli Organi Aziendali, se rilevante, potrebbe comportare una modifica degli obiettivi aziendali e potrebbe condurre ad una revisione del processo ICAAP al fine di adeguarlo ai nuovi scenari sopraggiunti. Infine, il Risk Manager produce un resoconto trimestrale sui rischi presentato trimestralmente in CDA il quale aumenta la consapevolezza e la percezione dei rischi da parte degli organi aziendali.

c. Rischio Reputazionale

Il Rischio Reputazionale è mitigato, nel continuo, attraverso la revisione dei regolamenti aziendali al fine di adeguarli e renderli conformi alle normative esterne di riferimento. È poi valutato, annualmente, dalla funzione di *Risk Management*, sulla base dei reclami pervenuti da parte delle imprese clienti, e/o sulla base di eventi accaduti nel corso dell'esercizio che possano aver compromesso l'immagine della Società.

d. Rischio di leva finanziaria

Per Rischio di leva finanziaria si intende il Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. Il rischio è attenuato dagli alti valori patrimoniali della Società e dalla eccedenza patrimoniale oltre al controllo costante da parte della funzione di *Risk Management*.

e. Rischio informatico

Il rischio informatico è il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (ICT). Rappresenta il massimo rischio IT cui è soggetto un determinato processo aziendale in termini di possibilità di realizzazione di una minaccia IT (qualsiasi evento o circostanza che può portare ad una conseguenza negativa sui sistemi informativi) che possa arrecare un danno a riservatezza, integrità o disponibilità dei dati gestiti dal processo e all'operatività del processo stesso. La rilevanza del rischio si reputa media in quanto gli impatti sono trasversali a tutta l'operatività aziendale e possono causare anche danni rilevanti all'operatività, alla reputazione ed alla redditività della Società. Tuttavia, i presidi per fronteggiare tale rischio sono numerosi: la linea di comunicazione con il server su cui risiede il software gestionale è una VPN e tutti i dati sono protetti da sistemi di sicurezza certificati e replicati in tempo reale su altro server di back-up (Disaster Recovery "a caldo"); i dati trattati direttamente da Total sui propri sistemi invece sono conservati in cloud di Microsoft Office 365, con sistema di autenticazione a 2 fattori, firewall di accesso e antivirus. Si sta inoltre continuamente ricercando una migliore gestione dei presidi di I livello possibilmente integrandola con le attività nel gestionale societario.

f. Rischio riciclaggio

La struttura societaria garantisce presidi puntuali sul rischio riciclaggio e finanziamento del terrorismo. La Funzione antiriciclaggio è esternalizzata ed assiste la struttura sia con riguardo alle attività di adeguata verifica che con riguardo alla produzione dei documenti richiesti dalla normativa (relazioni di fine anno, autovalutazione, questionario AML, ecc..). In particolare, il rischio antiriciclaggio è valutato nel documento di

autovalutazione; è stato visionato quello al 31.12.2023 ed è emerso che il rischio residuo relativo al profilo antiriciclaggio della Società è “basso”. Le aree di miglioramento, sulle quali la Società dovrà focalizzare le attività di sviluppo ed implementazione riguardano i presidi e gli strumenti di monitoraggio offerti dall’outsourcer informatico, i quali i) l’individuazione di collegamenti tra soggetti coinvolti in operazioni di subentro e riscatto; ii) una maggiore efficacia nell’individuazione di pagamenti da terzi; iii) l’integrazione di punteggi aggiuntivi nel profilatore per soggetti segnalati alla UIF.

g. Rischio esternalizzazioni

Sul rischio derivante dalle esternalizzazioni sono aumentati i presidi richiesti nel corso del 2023. In particolare la nuova segnalazione (provvedimento di Banca d’Italia di maggio 2023 “Segnalazione in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali per intermediari vigilati”) ha richiesto agli intermediari una revisione complessiva del perimetro delle esternalizzazioni, sia che esse siano di funzioni importanti, sia che esse non siano FOI. La Società nel CDA del 15.12.2023 ha analizzato e valutato tutte le esternalizzazioni esistenti alla data ed ha individuato gli aspetti sensibili di ogni contratto tra cui la conformità alla normativa dei contratti, il grado di sostituibilità del fornitore e la capacità di reinternalizzazione del servizio. Annualmente viene prodotta una relazione da parte del referente interno della funzione di internal audit che analizza le funzione operative importanti ed il loro andamento nel corso dell’anno. Tale relazione non ha fatto emergere criticità nel corso degli anni.

Le funzioni/servizi rientranti nel perimetro delle esternalizzazioni risultano essere:

- Dr. Fausto Salvador – Internal Audit
- Cedacri Spa – invio segnalazioni di vigilanza
- Premier Consulting Srl – servicing Fondo Centrale di garanzia
- TXT Novigo Srl – gestionale informatico
- Tema Srl – liste antiriciclaggio

I contratti con i sopra menzionati outsourcer sono attivi da tempo e non sono emerse criticità rilevanti nello svolgimento delle loro attività.

4. Componenti, stima e allocazione del capitale interno

4.1 Quantificazione del capitale interno a fronte di ciascun rischio e del capitale interno complessivo

Il capitale interno a fronte di ciascun rischio misurabile è stato determinato, in ottica attuale (31.12.2023), prospettica (31.12.2024) e in ipotesi di stress, come emerge dai prospetti di seguito riportati. Sono stati calcolati i requisiti patrimoniali per i medesimi rischi anche con riferimento al 2024, considerando gli scenari di evoluzione elaborati dalla Società nell'ambito del budget; nello specifico per quanto riguarda i rischi di primo pilastro è stata fatta una nuova simulazione, mentre per quanto riguarda i rischi di secondo pilastro è stato confermato il requisito del 2023.

4.1.1 Capitale interno: rischio di credito

Per la misurazione di tale rischio, l'intermediario utilizza il cd. Metodo Standardizzato, le cui norme di applicazione sono contenute nella CRR, Parte Tre, Titolo II, Capo 1 e Capo 2.

Tale metodologia prevede:

- ✓ la suddivisione delle esposizioni (per cassa e di firma) dell'intermediario in diverse classi (i cosiddetti "portafogli regolamentari") a seconda, in particolare, della natura delle controparti di rischio;
- ✓ l'applicazione a ciascun "portafoglio regolamentare" del pertinente fattore di ponderazione previsto dalla normativa di vigilanza.
- ✓ L'applicazione del beneficio derivante dall'applicazione del **Supporting Factor** alle controparti.

Il capitale interno a fronte del rischio di credito in ottica attuale e prospettica è stato determinato facendo riferimento sia ai portafogli regolamentari sia alle forme tecniche delle esposizioni, così come riportato nei seguenti prospetti di sintesi.

Sulla base dei dati consuntivi 2023, il capitale interno **in ottica attuale** è risultato pari a € **2.749.836** a fronte di un valore ponderato delle attività di rischio di € **34.372.948**.

PORTAFOGLIO	ATTIVITA' DI RISCHIO	ESPOSIZIONE PONDERATA	PONDERAZIONE MEDIA	REQUISITO PATRIMONIALE
AMMINISTRAZIONI CENTRALI	13.453.774	-	0%	-
INTERMEDIARI VIGILATI	2.186.546	437.309	20%	34.985
ESPOSIZIONI VERSO IMPRESE	27.617.908	27.617.908	100%	2.209.433
ESPOSIZIONI RETAIL	5.554.404	3.179.322	57%	254.346
DEFAULT	1.656.292	2.094.603	126%	167.568
ALTRE ESPOSIZIONI	1.045.399	1.043.806	100%	83.504
TO TALE	51.514.323	34.372.948	67%	2.749.836

Relativamente allo scenario prospettico, il valore dei portafogli di vigilanza è stato calcolato sulla base di quanto prospettato dalla Società per l'esercizio futuro.

Sulla base degli obiettivi definiti e delle ipotesi formulate, il capitale interno **in ottica prospettica** è risultato pari a € **2.710.821**, a fronte di un valore ponderato delle attività di rischio di € **33.885.259**

PORTAFOGLIO	ATTIVITA' DI RISCHIO	ESPOSIZIONE PONDERATA	PONDERAZIONE MEDIA	REQUISITO PATRIMONIALE
AMMINISTRAZIONI CENTRALI	11.653.972	-	0%	-
INTERMEDIARI VIGLATI	1.339.195	267.839	20%	21.427
ESPOSIZIONI VERSO IMPRESE	27.210.302	27.210.302	100%	2.176.824
ESPOSIZIONI RETAIL	5.472.428	3.132.399	57%	250.592
DEFAULT	1.827.567	2.311.203	126%	184.896
ALTRE ESPOSIZIONI	964.986	963.516	100%	77.081
TO TALE	48.468.450	33.885.259	70%	2.710.821

In riferimento allo scenario di stress, è stata ipotizzata una migrazione del portafoglio delle esposizioni verso imprese corporate e retail del 20% nei confronti del portafoglio esposizioni in default al netto di maggiori rettifiche, che vanno in abbattimento dei Fondi Propri di un 20%.

In ipotesi di stress, il capitale interno al 31.12.2023 riporta i seguenti dati:

PORTAFOGLIO	ATTIVITA' DI RISCHIO	ESPOSIZIONE PONDERATA	PONDERAZIONE MEDIA	REQUISITO PATRIMONIALE
AMMINISTRAZIONI CENTRALI	13.453.774	-	0%	-
INTERMEDIARI VIGLATI	2.186.546	437.309	20%	34.985
ESPOSIZIONI VERSO IMPRESE	23.199.043	23.199.043	100%	1.855.923
ESPOSIZIONI RETAIL	4.665.699	2.670.630	57%	213.650
DEFAULT	6.963.862	8.806.736	126%	704.539
ALTRE ESPOSIZIONI	1.045.399	1.043.806	100%	83.504
TO TALE	51.514.323	36.157.524	70%	2.892.602

In ottica prospettica, invece, il capitale interno al 31.12.2024 è il seguente:

PORTAFOGLIO	ATTIVITA' DI RISCHIO	ESPOSIZIONE PONDERATA	PONDERAZIONE MEDIA	REQUISITO PATRIMONIALE
AMMINISTRAZIONI CENTRALI	11.653.972	0	0%	-
INTERMEDIARI VIGLATI	1.339.195	267.839	20%	21.427
ESPOSIZIONI VERSO IMPRESE	22.856.654	22.856.654	100%	1.828.532
ESPOSIZIONI RETAIL	4.596.839	2.631.215	57%	210.497
DEFAULT	7.056.804	8.924.273	126%	713.942
ALTRE ESPOSIZIONI	964.986	963.516	100%	77.081
TO TALE	48.468.450	35.643.497	74%	2.851.480

Alfa leasing ricorre alla copertura del Fondo Centrale di Garanzia, pertanto, le posizioni garantite dal Fondo beneficiano di una ponderazione nulla che riduce gli impatti complessivi del rischio di credito.

4.1.2 Capitale interno: rischio operativo

Per la misurazione del rischio operativo in ottica attuale e prospettica si è fatto ricorso al "Metodo Base" disciplinato dagli art. 315 e 316 del Regolamento UE n. 575/2013. L'assorbimento patrimoniale connesso al Rischio Operativo e, pertanto, pari alla media triennale dell'Indicatore Rilevante calcolato utilizzando i seguenti aggregati di conto economico (riclassificati secondo i nuovi schemi contabili) degli ultimi 3 esercizi:

Di seguito si riporta la sintesi dei risultati concernenti la misurazione del rischio operativo in ottica attuale, e prospettica, non ritenendo significativa in questo caso la misurazione in ipotesi di stress poiché per far sì che il requisito del rischio operativo aumenti in maniera rilevante dovrebbe aumentare considerevolmente il margine di intermediazione della società.

Il capitale interno a fronte del rischio operativo è risultato:

- ✓ in ottica attuale, pari a € **380.785**. Il predetto capitale interno è pari al prodotto tra la media dell'indicatore rilevante rilevato per gli anni 2021, 2022, 2023 e il coefficiente previsto del 15%;
- ✓ in ottica prospettica, pari a € **391.949**. In tale scenario la media dell'indicatore rilevante degli esercizi 2022-2023-2024 si attesta a € **2.612.991**.

RISCHIO OPERATIVO ATTUALE		
Descrizione	Anno	Importo
Indicatore rilevante	2023	2.450.170
Indicatore rilevante	2022	2.663.961
Indicatore rilevante	2021	2.501.564
Media indicatore rilevante triennio 2021-2023		2.538.565
Requisito patrimoniale regolamentare		380.785

RISCHIO OPERATIVO PROSPETTICO		
Descrizione	Anno	Importo
Indicatore rilevante	2024	2.724.843
Indicatore rilevante	2023	2.450.170
Indicatore rilevante	2022	2.663.961
Media indicatore rilevante triennio 2022-2024		2.612.991
Requisito patrimoniale regolamentare		391.949

In termini generali, per mitigare i potenziali rischi operativi la società:

- ha fissato meccanismi di governo societario, compresa una struttura organizzativa articolata, con linee di responsabilità definite e formalizzate. I responsabili degli Uffici vigilano affinché il personale coordinato svolga le proprie mansioni con diligenza e nel rispetto dei Regolamenti, con l'obiettivo di ridurre al minimo la possibilità di frode e d'infedeltà dei dipendenti;
- ha formalizzato i controlli di primo, secondo e terzo livello;
- ha definito le responsabilità in materia di conformità alle norme (compliance) dato il rilievo anche per la prevenzione e il contenimento dei rischi.

Alla data del 31.12.2023 non risultano esserci situazioni rilevanti che possono compromettere l'operatività aziendale e causare un aggravio di costi da sostenere da parte della Società, si riporta in tal senso solo un contenzioso con l'Agenzia delle Entrate di modesta entità (meno di 100 mila euro) per il quale i legali di riferimento si sono comunque dimostrati ottimisti sostenendo che non si ritiene che vi siano concrete possibilità di avere esiti negativi sulla faccenda. Inoltre, nel 2023, la Società ha costituito un fondo di € 60.000 per rischi ed oneri.

4.1.3 Capitale interno: rischio di concentrazione per controparti

Per la misurazione di tale rischio, in ottica attuale e prospettica, l'intermediario utilizza la metodologia standardizzata prevista dalla Circ. 288/15, Titolo IV, Cap. 14, Allegato B.

La Società monitora, altresì, l'ammontare delle esposizioni per singolo cliente al fine di rispettare la soglia dei cosiddetti grandi rischi. Alla data del 31.12.2023 non vi sono esposizioni che superano la soglia del 10% del capitale ammissibile.

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito si fonda sull'ipotesi che il portafoglio creditizio sia costituito da un numero molto elevato di esposizioni, ciascuna delle quali di importo scarsamente significativo. Sotto tale ipotesi è possibile calcolare il valore a rischio del portafoglio come somma dei requisiti patrimoniali delle singole posizioni, indipendentemente dalla composizione del portafoglio stesso.

Se però il numero delle posizioni è ridotto oppure se esistono singole posizioni che rappresentano una percentuale consistente dell'esposizione totale, il capitale regolamentare allocato a fronte del rischio di credito può non rappresentare una garanzia sufficiente.

Di seguito, si riporta la sintesi dei risultati concernenti la misurazione del rischio di concentrazione in ottica attuale e in ipotesi di stress².

Il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione è risultato:

- ✓ in **ottica attuale**, pari a € **143.999**. In particolare, il portafoglio delle esposizioni rientranti nel calcolo del rischio di concentrazione è di circa € **40 milioni (EAD)**;
- ✓ in **ipotesi di stress**, pari a € **157.057**.

Con riferimento alle posizioni potenzialmente esposte al rischio, si fa presente che secondo il metodo della *Granularity Adjustment* è stata esclusa la clientela "retail". I calcoli del requisito patrimoniale in condizioni di normalità utilizzando le condizioni sopra riportate riportano i seguenti risultati:

2023 - Normalità	
Totale posizioni	854
EAD	40.031.473
H	0,40%
C	0,9061
Req. Patrimoniale	143.999

La Società, in un'ottica prudentiale ha calcolato anche il requisito patrimoniale del rischio di concentrazione in situazione di stress ipotizzando una riduzione, a parità di volumi complessivi, del 20% del totale delle posizioni verso la clientela, aumentando di conseguenza il valore delle prime 10 posizioni. I calcoli del requisito patrimoniale in condizioni di stress utilizzando le condizioni sopra riportate riportano i seguenti risultati

2023 - Stress	
Totale posizioni	683
EAD	40.031.473
H	0,43%
C	0,9061
Requisito Patrimoniale	157.057

² Ai fini del calcolo sono stati esclusi i clienti aventi come SAE "600", "614" e "615" in quanto afferenti a posizioni retail.

4.1.4 Capitale interno: Rischio di concentrazione geo-settoriale

La società ha provveduto a calcolare altresì il capitale interno per il rischio di concentrazione geo-settoriale seguendo il modello proposto da ABI-PWC.

Considerato che l'algoritmo del *Granularity Adjustment* sopra citato consente di contemplare solo il profilo "single-name" del rischio di concentrazione, la Società ha determinato il livello di *add-on* per il profilo geo-settoriale del rischio in oggetto, utilizzando le evidenze del sistema informativo aziendale implementato coerentemente con la proposta metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale", di cui al documento ABI/PwC.

Di seguito si riporta l'*add-on* patrimoniale richiesto per il suddetto rischio. In particolare, data l'operatività della Società orientata al leasing auto in prevalenza in Lombardia, anche il settore di attività della clientela ed il territorio sono abbastanza omogenei e determinano un requisito elevato in relazione ai volumi della Società. Al 31.12.2023 in situazione di normalità abbiamo la seguente situazione:

2023 - Normalità

CONCENTRAZIONE GEOSETTORIALE	
Area	Importo
Nord Ovest	74.716
Nord Est	30.920
Centro	18.355
Sud	3.843
Isole	697
TOTALE REQUISITO PATRIMONIALE	128.532

In ottica di stress è stata modificata la composizione del portafoglio NORD-OVEST in quanto risulta essere il territorio con maggiore operatività della Società. A tale proposito sono stati decurtati del 20% i settori di attività economica di minore esposizione, aumentando ulteriormente il settore dei servizi (circa 1,4 Mln di euro), il quale risulta essere quello con la maggiore concentrazione di esposizioni.

Di seguito si riporta lo scenario 2023 in situazione di stress:

2023 - Stress

CONCENTRAZIONE GEOSETTORIALE	
Area	Importo
Nord Ovest	89.952
Nord Est	30.920
Centro	18.355
Sud	3.843
Isole	697
TOTALE REQUISITO PATRIMONIALE	143.767

4.1.5 Capitale interno: rischio di tasso di interesse

Si riportano di seguito il dettaglio e la sintesi dei risultati concernenti la misurazione del rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio immobilizzato in ottica attuale e in ipotesi di stress.

Per lo scenario di *stress* è stato ipotizzato uno shock di tasso di 300 punti base, invece dei 200 previsti nello scenario base.

Il capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse è risultato, **in ottica attuale**, pari a € **694.963**.

In ipotesi di stress, invece, il capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse è pari a € **1.042.444**.

Vita Residua	31.12.2023 NORMALITA'				
	Attività	Passività	Posizione netta	Fattore di ponderazione	Importo ponderato
a vista e/o a revoca	3.194.829	158.855	3.035.974	0	-
fino a 1 mese	1.427.007	4.634.370	- 3.207.363	0,08%	- 2.566
da oltre 1 mese a 3 mesi	4.348.803	5.446.796	- 1.097.993	0,32%	- 3.514
da oltre 3 mese a 6 mesi	4.297.101	1.747.083	2.550.018	0,72%	18.360
da oltre 6 mese a 1 anno	7.598.433	2.956.876	4.641.557	1,43%	66.374
da oltre 1 anno a 2 anni	12.984.070	2.365.901	10.618.169	2,77%	294.123
da oltre 2 anni a 3 anni	9.134.304	1.282.614	7.851.690	4,49%	352.541
da oltre 3 anni a 4 anni	5.151.694	779.529	4.372.165	6,14%	268.451
da oltre 4 anni a 5 anni	1.757.101		1.757.101	7,71%	135.472
da oltre 5 anni a 7 anni	168.769		168.769	10,15%	17.130
da oltre 7 anni a 10 anni	42.898	14.000.000	- 13.957.102	13,26%	- 1.850.712
da oltre 10 anni a 15 anni	-		-	17,84%	-
da oltre 15 anni a 20 anni	-		-	22,43%	-
oltre 20 anni	36.022		36.022	26,03%	9.377
indeterminata	-				
TOTALE	50.141.031	33.372.024	16.769.007		694.963
				INCIDENZA FONDI PROPRI	4,45%

Vita Residua	31.12.2023 STRESS				
	Attività	Passività	Posizione netta	Fattore di ponderazione	Importo ponderato
a vista e/o a revoca	3.194.829	158.855	3.035.974	0	-
fino a 1 mese	1.427.007	4.634.370	- 3.207.363	0,12%	- 3.849
da oltre 1 mese a 3 mesi	4.348.803	5.446.796	- 1.097.993	0,48%	- 5.270
da oltre 3 mese a 6 mesi	4.297.101	1.747.083	2.550.018	1,08%	27.540
da oltre 6 mese a 1 anno	7.598.433	2.956.876	4.641.557	2,15%	99.561
da oltre 1 anno a 2 anni	12.984.070	2.365.901	10.618.169	4,16%	441.185
da oltre 2 anni a 3 anni	9.134.304	1.282.614	7.851.690	6,74%	528.811
da oltre 3 anni a 4 anni	5.151.694	779.529	4.372.165	9,21%	402.676
da oltre 4 anni a 5 anni	1.757.101	-	1.757.101	11,57%	203.209
da oltre 5 anni a 7 anni	168.769	-	168.769	15,23%	25.695
da oltre 7 anni a 10 anni	42.898	14.000.000	- 13.957.102	19,89%	- 2.776.068
da oltre 10 anni a 15 anni	-	-	-	26,76%	-
da oltre 15 anni a 20 anni	-	-	-	33,65%	-
oltre 20 anni	36.022	-	36.022	39,05%	14.065
indeterminata	-	-			-
TOTALE	50.141.031	33.372.024	16.769.007		1.042.444
				INCIDENZA FONDI PROPRI	7,30%

Le disposizioni di vigilanza pongono quale soglia di attenzione una percentuale di incidenza del rischio tasso di almeno il 20% sui fondi propri. Sia in situazione di normalità che in caso di *stress* il rapporto tra il requisito patrimoniale ed i fondi propri è ben al di sotto della soglia del 20% e riporta evidenze quasi trascurabili.

Tali numeri a dimostrazione della validità delle procedure di affidamento e di *funding* adottate dalla società che tendono sempre ad equilibrare le forme di raccolta, sia dal punto di vista delle scadenze che dalle modalità e condizioni di revisione delle condizioni di pricing, a volte, anche a discapito di qualche punto di marginalità. Al di là del requisito regolamentare si riportano le considerazioni qualitative che illustrano più chiaramente le dinamiche del rischio tasso. La società, consapevole che i propri impieghi sono a tasso fisso, ha da sempre preferito avere linee di funding della stessa tipologia anche a danno di diversi punti di remunerazione. Questa politica non ha esposto la Società a tale rischio nel corso dell'ultimo, dove i tassi hanno avuto un aumento vertiginoso.

Con riferimento alle linee di funding si riportano i tratti salienti:

- prestito obbligazionario sottoscritto dal Socio di € 14 mln a tasso fisso
- € 12 mln di finanziamenti bancari a tasso fisso
- € 7 mln di finanziamenti bancari a tasso indicizzato.

Nel corso del 2024 è prevista l'estinzione di 8 finanziamenti a tasso fisso che al 31.12.2023 avevano un residuo di € 3,6mln; contestualmente è prevista la sottoscrizione di nuovi finanziamenti in parte a tasso fisso (2 finanziamenti per € 4 mln) ed in parte a tasso indicizzato (3 finanziamenti per € 3,5 mln).

Per il 31.12.2024 è prevista la seguente situazione:

- prestito obbligazionario sottoscritto dal Socio di € 14 mln a tasso fisso
- € 9 mln di finanziamenti bancari a tasso fisso
- € 7 mln di finanziamenti bancari a tasso indicizzato.

4.1.5 Capitale interno: rischio residuo

Il rischio residuo è connesso alla possibile inefficacia degli strumenti di mitigazione del rischio di credito a fronte di tecniche di mitigazione del rischio coerenti con la vigilanza prudenziale; a tale riguardo, la Società monitora nel continuo la validità delle controgaranzie ricevute.

Si sottolinea a tal proposito che comunque, nonostante oltre 11 milioni di garanzie ricevute da parte del Fondo Centrale di Garanzia, la Società, ad oggi abbia avviato una sola richiesta di escussione che si è comunque conclusa con esito favorevole e la liquidazione da parte del Fondo Centrale della propria quota di perdita.

La tabella seguente descrive la ripartizione dei portafogli regolamentari del rischio di credito suddivisi per tipologia di rischio (rischio di cassa / rischio di firma) con riportata l'esposizione post Credit Risk Mitigation - CRM (Fondo Centrale di Garanzia a prima richiesta).

Rischio di credito	31.12.2023 Esposizione lorda	31.12.2023 Rettifiche	31.12.2023 Esposizione netta	31.12.2023 Incidenza	31.12.2023 Esposizione post CRM	31.12.2023 Incidenza post CRM	31.12.2023 RWA	31.12.2023 Incidenza RWA
Esp. Vs o gar da amm. centrali e banche centrali	1.837.751	0	1.837.751	3,57%	13.453.774	26,12%	0	0,00%
Crediti per cassa	1.837.751	0	1.837.751	3,57%	13.453.774	26,12%	0	0,00%
Impegni	0	0	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Esp. Vs o gar da intermediari vigilati	2.186.546	0	2.186.546	4,24%	2.186.546	4,24%	437.309	1,27%
Crediti per cassa	2.186.546	0	2.186.546	4,24%	2.186.546	4,24%	437.309	1,27%
Impegni	0	0	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Esp. Vs o gar da imprese	38.097.525	-515.071	37.582.454	72,96%	27.617.908	53,61%	27.617.908	80,35%
Crediti per cassa	37.677.746	-515.071	37.162.675	72,14%	27.198.130	52,80%	27.198.130	79,13%
Impegni	419.779	0	419.779	0,81%	419.779	0,81%	419.779	1,22%
Esp. Vs o gar da clientela retail	7.122.913	-82.642	7.040.272	13,67%	5.554.404	10,78%	3.179.322	9,25%
Crediti per cassa	7.087.574	-82.642	7.004.932	13,60%	5.519.064	10,71%	3.159.128	9,19%
Impegni	35.340	0	35.340	0,07%	35.340	0,07%	20.194	0,06%
Esp. Vs clientela in default	2.968.955	-1.147.052	1.821.903	3,54%	1.656.292	3,22%	2.094.603	6,09%
Crediti per cassa	2.968.955	-1.147.052	1.821.903	3,54%	1.656.292	3,22%	2.094.603	6,09%
Impegni	0	0	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Altre esposizioni	1.045.399	0	1.045.399	2,03%	1.045.399	2,03%	1.043.806	3,04%
Crediti per cassa	1.045.399	0	1.045.399	2,03%	1.045.399	2,03%	1.043.806	3,04%
Impegni	0	0	0	0,00%	0	0,00%	-	0,00%
TOTALE	53.259.089	- 1.744.765	51.514.324	100%	51.514.324	100%	34.372.948	100%
Requisito patrimoniale rischio di credito 8%							2.749.836	

Per determinare il rischio residuo viene considerato il portafoglio complessivo delle imprese retail e corporate, sia firma che cassa, e viene simulata una percentuale di inefficacia del trasferimento del rischio quale tecnica di CRM rispettivamente del 5% nello scenario standard e del 20% in quello stressato. Tali percentuali vengono applicate al rischio del portafoglio retail trasferito grazie a tecniche di CRM e moltiplicate per l'RWA media di quella che è la ponderazione del rischio retail post CRM. Si simula quindi il mancato trasferimento di quota parte del rischio e l'aumento di RWA e di Requisito che ne sarebbe derivata:

Portafoglio retail e corporate	Esp. netta ante CRM	Esp. post CRM	Rischio trasferito	Ponderazione media post CRM
Crediti per cassa	44.167.607	32.717.194	11.450.413	92,79%
Impegni	455.118	455.118	0	96,67%
TOTALE	44.622.725	33.172.312	11.450.413	92,84%

	Rischio residuo		
	Inefficacia	RWA (ponderazione media)	Quantificazione Rischio
Scenario di normalità (inefficacia 5%)	572.521	531.529	42.522
Scenario stressato (inefficacia 20%)	2.290.083	2.126.116	170.089

4.1.6 Capitale interno complessivo

La somma del capitale interno dei rischi di credito, di concentrazione, di tasso di interesse e del rischio operativo determina il capitale interno complessivo

Il capitale interno complessivo è stato determinato in termini attuali (31.12.2023), prospettici (31.12.2024) e in ipotesi di stress, con riferimento ai valori attuali e prospettici:

Requisiti quantificabili	31.12.2023 normalità		31.12.2023 stress		Δ Stress
	Requisito	Incidenza	Requisito	Incidenza	
Rischio di credito	2.749.836	66%	2.892.602	60%	142.766
Rischio operativo	380.785	9%	380.785	8%	-
Rischio di concentrazione "single name"	143.999	3%	157.057	3%	13.058
Rischio di concentrazione geo-settoriale	128.532	3%	143.767	3%	15.236
Rischio tasso di interesse	694.963	17%	1.042.444	22%	347.481
Rischio residuo	42.522	1%	170.089	4%	127.567
Capitale Interno Complessivo	4.140.636	100%	4.786.744	100%	646.108

Requisiti quantificabili	31.12.2024 normalità		31.12.2024 stress		Δ Stress
	Requisito	Incidenza	Requisito	Incidenza	
Rischio di credito	2.710.821	66%	2.851.480	60%	140.659
Rischio operativo	391.949	10%	391.949	8%	-
Rischio di concentrazione "single name"	143.999	4%	157.057	3%	13.058
Rischio di concentrazione geo-settoriale	128.532	3%	143.767	3%	15.236
Rischio tasso di interesse	694.963	17%	1.042.444	22%	347.481
Rischio residuo	42.522	1%	170.089	4%	127.567
Capitale Interno Complessivo	4.112.785	100%	4.756.786	100%	644.001

4.2 Valutazione dei rischi non misurabili

4.2.1 Rischio strategico

Il rischio strategico, che rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione di utili o capitale derivante da mancata o parziale realizzazione degli scenari di mercato ipotizzati in sede di pianificazione strategica o decisioni aziendali errate in rapporto all'evoluzione dell'ambiente competitivo, assume una rilevanza **bassa** per la Società, che conferma l'operatività in essere con volumi prossimi a quelli previsti ante pandemia con una marginalità in leggero aumento rispetto al passato ed un contenimento delle posizioni deteriorate.

La Società è comunque consapevole della delicatezza di tale rischio, soprattutto in un contesto di continuo mutamento del mercato e di maggiore attenzione da parte delle Autorità di Vigilanza. Al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, Alfa leasing coniuga le esigenze di gestione del business con quelle inerenti ad una prudente e consapevole assunzione dei rischi. In particolare, l'adeguata conoscenza del mercato di riferimento è considerato un valido presidio al rischio che viene effettuato anche provvedendo a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica.

Nel corso del 2023 la Società ha subito l'ispezione in loco da parte della Banca d'Italia che ha formulato un giudizio "parzialmente favorevole". Un punto di attenzione sollevato riguarda la maggiore incisività richiesta al CDA nel processo creditizio e nella supervisione aziendale in quanto è stato rilevato un accentramento dei poteri deliberativi e di indirizzo strategico in capo all'Amministratore Delegato. Pertanto, per il CDA sarà sicuramente una sfida per il futuro quella di assumere un ruolo maggiormente incisivo sui temi strategici rilevanti ricercando una maggiore ripartizione dei poteri e una maggiore dialettica in capo al Consiglio.

4.2.2 Rischio di reputazione

Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa della Società da parte degli *stakeholders* è fortemente correlato al rischio operativo, di cui talvolta è una manifestazione.

Il rischio reputazionale della Società è identificato come **bassa**, sia in virtù della storicità sia in virtù delle competenze del personale dipendente e degli organi di vertice. Per quanto riguarda la storicità della società non risulta alcun elemento che nel passato abbia causato rischi potenziali relativi alla propria reputazione ed al momento si considerano idonei i presidi a supporto. L'esito dell'ispezione di Banca d'Italia, che non ha fatto emergere criticità rilevanti e né ha determinato sanzioni alla Società ed ai suoi esponenti, è una ulteriore riprova del basso rischio reputazionale.

4.2.3 Rischio di liquidità

Il Rischio di Liquidità si sostanzia nel rischio di non essere in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*Funding Liquidity Risk*), sia di smobilizzare i propri attivi (*Market Liquidity Risk*); più in dettaglio, il rischio di liquidità può includere le seguenti componenti:

- *liquidity mismatch risk*: rischio di non conformità tra gli importi e/o le tempistiche dei flussi finanziari in entrata e in uscita;
- *liquidity contingency risk*: rischio che eventi futuri inattesi possano richiedere un ammontare di liquidità maggiore di quello previsto in uno scenario "*going concern*";
- *market liquidity risk*: rischio che la società possa incorrere in perdite per liquidare assets ritenuti liquidi in condizioni normali di mercato e che sia costretta a mantenerli in assenza del mercato stesso;
- *operational liquidity risk*: rischio di inadempimento degli impegni di pagamento per errori, violazioni, interruzioni o danni dovuti a processi interni, persone, sistemi o eventi esterni, pur rimanendo solventi;
- *funding risk*: rischio di un potenziale aumento del costo del finanziamento a causa del cambiamento del rating (fattore interno) e/o allargamento dei credits spreads (fattore esterno).

Considerando l'attuale quadro normativo e la sua gestione finanziaria tipica, le principali componenti del rischio liquidità che la società ritiene possano essere critiche sono *liquidity mismatch risk* e *liquidity contingency risk*.

Il Comitato di Basilea ha emesso un documento in cui riassume i principi che devono guidare la gestione del rischio di liquidità per gli intermediari finanziari. Ai fini dell'operatività della società si rilevano due principi cardine:

- il rischio deve essere presidiato mediante apposite procedure che devono consentire all'organo di governo societario di monitorare e gestire tale rischio;
- gli intermediari devono mantenere un *cushion* di liquidità allo scopo di fronteggiare quelle situazioni di stress o di crisi che potrebbero manifestarsi (limite operativo).

La società si è dotata di precise policy aziendali che disciplinano l'intero processo del credito ed i rischi correlati.

Nonostante le disponibilità finanziarie in essere ed il sostegno dei soci, confermato anche durante l'esercizio in corso, la rilevanza del rischio di liquidità appare comunque **media**, in quanto, sebbene la società ha fonti di liquidità prontamente reperibili sul mercato, va sottolineato come tale rischio più che un elemento di criticità possa però rappresentare un elemento di vincolo o limitazione alla crescita aziendale nel medio termine.

Al fine di rappresentare e, valutare correttamente il rischio di liquidità in seno alla Società, la stessa ha predisposto la c.d. *maturity ladder*.

Si tratta di una scala che consente di:

- valutare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi, attraverso la contrapposizione di attività e passività la cui scadenza è all'interno di ogni singola fascia temporale;
- evidenziare i saldi, e pertanto gli sbilanci, tra flussi e deflussi attesi per ciascuna fascia temporale e, attraverso la costruzione di sbilanci cumulati, il calcolo del saldo netto del fabbisogno (o del surplus) finanziario nell'orizzonte temporale considerato.

Voci/Categorie temporali	A. Valia	Da altri 7 giorni a 7 giorni	Da altri 7 giorni a 15 giorni	Da altri 15 giorni a 1 mese	Da altri 1 mese (fino a 3 mesi)	Da altri 3 mesi (fino a 6 mesi)	Da altri 6 mesi (fino a 1 anno)	Da altri 1 anno (oltre 2 anni)	Da altri 2 anni (fino a 3 anni)	Da altri 3 anni (fino a 5 anni)	Da altri 5 anni (oltre 5 anni)	Altre 5 anni	Demora indifferenziata
Attività per cassa	3.158.287	118.437	905.598	31.481	4.894.756	4.977.664	8.885.675	13.010.892	9.163.951	5.187.258	1.772.558	212.561	78.286
A1 Titoli di Stato VIN TITOLI CEDOLE FTD 3961.04	-	-	-	-	1.500.000	235	235	470	21.209	-	-	-	-
A2 Altri Titoli di debito	3.158.287	118.437	905.598	31.481	3.394.756	4.977.429	8.885.675	13.010.422	9.142.742	5.187.258	1.772.558	212.561	78.286
A3 Finanziamenti A CLIENTELA A BANCHE	971.741 2.186.546	118.437	905.598	31.481	3.394.756	4.977.429	8.885.675	13.010.422	9.142.742	5.187.258	1.772.558	212.561	78.286
A4 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	64.108	1.151.861	-	474.856	2.089.897	2.581.867	5.107.045	5.920.291	3.716.569	1.742.025	630.000	16.520.000	-
B.1 Debiti verso: - Banche - Enti finanziari - Clientela	64.108 64.108	1.151.861 1.151.861	0	474.856 474.856	2.089.897 2.079.107	2.525.238 2.514.488	4.477.045 4.397.751	5.290.291 5.279.541	3.086.969 3.086.969	1.112.025 1.112.025	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	10.750	10.750	119.294	10.750	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	56.629	630.000	630.000	630.000	630.000	630.000	16.520.000	-
Operazioni "fuori bilancio"	79.016	247.102	-	129.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale - Posizioni lunghe - Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale - Differenziali positivi - Differenziali negativi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Finanziamenti da ricevere - Posizioni lunghe - Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impieghi irrevocabili a erogare fondi - Posizioni lunghe - Posizioni corte	79.016 79.016	247.102 247.102	-	129.000 129.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Le disposizioni interne e la gestione della tesoreria garantiscono alla Società un sistema di sorveglianza della posizione finanziaria netta mediante il monitoraggio della struttura delle scadenze (*maturity ladder*), che, come illustrato, consente di valutare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi, contrapponendo i flussi in entrata ai flussi in uscita attesi.

Si riporta comunque la situazione complessiva attuale dal punto di vista della liquidità ed in particolare una tabella riassuntiva che illustra:

- ✓ l'esposizione totale attiva per ogni fascia temporale;
- ✓ l'esposizione totale passiva per ogni fascia temporale;
- ✓ il differenziale tra totale esposizione attiva e passiva per ogni fascia;
- ✓ la sommatoria progressiva dei differenziali tra attivi e passivi relativi alle fasce temporali inferiori o uguali a quella in oggetto.

Voci/Categorie temporali	A. Valia	Da altri 7 giorni a 7 giorni	Da altri 7 giorni a 15 giorni	Da altri 15 giorni a 1 mese	Da altri 1 mese (fino a 3 mesi)	Da altri 3 mesi (fino a 6 mesi)	Da altri 6 mesi (fino a 1 anno)	Da altri 1 anno (oltre 2 anni)	Da altri 2 anni (fino a 3 anni)	Da altri 3 anni (fino a 5 anni)	Da altri 5 anni (oltre 5 anni)	Altre 5 anni	Demora indifferenziata
Flussi Attivi	3.158.287	118.437	905.598	31.481	3.394.756	4.977.429	8.885.675	13.010.422	9.142.742	5.187.258	1.772.558	212.561	78.286
Flussi Passivi	143.124	1.388.963	-	474.856	2.089.897	2.581.867	5.107.045	5.920.291	3.716.569	1.742.025	630.000	16.520.000	-
Esposizione Complessiva	3.015.163	1.280.526	905.598	443.375	1.304.859	2.395.562	3.778.630	7.090.131	5.426.173	3.445.233	1.142.558	16.307.439	78.286
Esposizione Cumulata	3.015.163	1.734.637	2.640.235	2.196.860	3.501.759	5.897.321	9.675.951	16.766.082	22.192.255	25.637.488	26.780.046	10.472.607	10.550.893

La misurazione del presente rischio non contribuisce alla determinazione di capitale interno ai fini del secondo pilastro. Data l'eccedenza di liquidità presente non si è ritenuto necessario ipotizzare scenari di stress che, anche in situazioni "estreme", non altererebbero l'adeguatezza del capitale della Società rispetto a tale rischio.

Si evidenzia inoltre che dal 2020 la società si è dotata di uno specifico regolamento per la gestione della liquidità al fine di meglio monitorare e mitigare tale rischio.

4.2.4 Rischio di leva finanziaria

Per Rischio di leva finanziaria si intende il Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. Esso non è altro che il rapporto tra *Tier 1* e Totale attivo.

Di seguito l'illustrazione del calcolo e il risultato dell'esposizione al rischio leva della società:

RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA	
TIER 1	15.613.250
TOTALE ATTIVO	51.059.205
INDICATORE DI LEVA	31%
SOGLIA MINIMA	3%

4.2.5 Rischio informatico

Il rischio informatico si manifesta qualora vi siano perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT). Rappresenta il massimo rischio IT cui è soggetto un determinato Processo Aziendale in termini di possibilità di realizzazione di una Minaccia IT (qualsiasi evento o circostanza che può portare ad una conseguenza negativa sui sistemi informativi) che possa arrecare un danno a riservatezza, integrità o disponibilità dei dati gestiti dal processo e all'operatività del processo stesso. Il rischio informatico è trasversale ai processi della Società e può manifestarsi sia con attacchi di ransomware che con altri virus provenienti da fonti terze che minacciano sia le reti interne che i server aziendali o qualsiasi altro dispositivo informatico proprio o di terze parti in cui sono archiviati dati della Società e della clientela. La Società pone in essere nel continuo alti standard per la protezione da tale rischio, come ad esempio protezione antivirus e firewall costantemente aggiornati, procedure di back up e di disaster recovery. Tuttavia, vi è la consapevolezza della difficoltà di proteggere qualsiasi forma di intrusione o di attacco, i quali potrebbero causare rischi legali, reputazionali e operativi di varia intensità.

A fronte dell'esposizione a tale rischio, la Società ha attivato strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio.

In particolare la Società si avvale, per il proprio software gestionale, di una linea VPN per l'accesso al Facility Management basato sulle infrastrutture tecnologiche dei Data Center di VAR Group Spa, primario player a livello mondiale, certificati ISO/IEC 27001:2013 per la Sicurezza e ISO 9001:2015 per la Qualità.

Il servizio viene erogato dai data center di Cornaredo (MI) Tier IV- Certificato ANSI TIA 942 e replicato in tempo reale (Disaster Recovery "a caldo") presso i Sistemi del data center di Empoli – Tier III, Certificazioni ISO 27001. I dati aziendali invece utilizzano il sistema Cloud Microsoft 365 Business, che consente un accesso sicuro ai dati anche senza VPN, attraverso una autenticazione a 2 fattori; questa soluzione permette una

gestione centralizzata degli utenti, dei dati, dei permessi di accesso e delle licenze Office oltre alla possibilità di revocare l'accesso e rimuovere i dati sensibili da remoto.

Ogni giorno viene eseguita una copia di backup dei dati e salvata su un diverso server, permettendo il recupero in tempi brevi in caso di attacco.

Dal punto di vista fisico inoltre la società è dotata di un Firewall di ultima generazione.

4.2.5 Altri rischi

Il rischio di **conflitto di interesse** è sufficientemente presidiato in quanto la Società si è dotato di uno specifico Regolamento interno, all'interno del Manuale Unico delle procedure, nonché di un costante monitoraggio nella misura di una mappatura delle posizioni oggetto di parti correlate, disciplinando le modalità di gestione dei conflitti di interesse specialmente con riguardo al processo creditizio e prevedendo anche, all'interno del proprio Consiglio di Amministrazione, Amministratori Indipendenti. Non sono state rilevate nel corso dell'esercizio, sulla base delle verifiche effettuate dalle funzioni di controllo, operazioni svolte in violazione della normativa in materia.

Il **rischio di non conformità** delle norme è connesso ai danni e alle perdite (sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione) che potrebbero scaturire da violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es., statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina). Non sono state registrate violazioni di norme né esterne né interne nel corso del 2023.

Il **rischio di riciclaggio** e finanziamento del terrorismo può avere impatti rilevanti sia in termini di sanzioni economiche e penali che in termini reddituali.

La Società ha sviluppato presidi interni in termini sia di regolamentazione formale che di modulistica e prassi operative che le permettono di gestire e monitorare i principali aspetti di tale rischio.

Dal punto di vista operativo, il sistema di profilazione della clientela è stato integrato nel gestionale di riferimento tenendo ora conto della complessiva operatività del cliente senza essere, come in passato, legato alla singola pratica. Oltre ad avere integrato il sistema di profilazione della clientela all'interno del gestionale sono state previste query di monitoraggio sia per quanto riguarda le scadenze di profilazione che eventuali anomalie durante il corso del rapporto continuativo.

Periodicamente la Società pone in essere sessioni formative volte a ribadire gli obblighi previsti dalla normativa in ambito antiriciclaggio e illustrare a tutto il personale dipendente le modalità di assolvimento che la Società ha individuato.

Sono emerse, tuttavia, aree di miglioramento in merito ai servizi forniti dall'outsourcer informatico in quanto l'efficacia delle procedure di monitoraggio informatico può essere implementata con nuove mappature che intercettano ulteriori fenomeni di rischio.

Il **rischio esternalizzazioni** è contraddistinto da una pluralità di fattori che possono incidere sulla qualità e sulla efficacia delle funzioni/servizi esternalizzati. Nel corso degli anni si sono sviluppati processi interni che hanno permesso di migliorare i presidi sulle funzioni esternalizzate. Il Consiglio di Amministrazione mantiene la piena conoscenza e governabilità dei rischi relativi alle funzioni esternalizzate e nel CDA di dicembre 2023 è stata fatta una ricognizione complessiva di tutte le esternalizzazioni in essere. I Referenti delle funzioni

aziendali esternalizzate controllano nel continuo il corretto svolgimento dell'attività esternalizzata, accertandosi tra l'altro che siano assicurate la disponibilità, l'integrità e la sicurezza dei dati e delle informazioni, ed informano il Consiglio di Amministrazione in merito al mancato rispetto del contratto e della normativa in vigore. Le attività esternalizzate sono quindi soggette a valutazione annuale sull'operato dell'outsoucer oltre che a verifiche da parte delle funzioni di controllo.

Con specifico riferimento agli obblighi di monitoraggio e rendicontazione sui controlli sulle attività esternalizzate si ricorda, così come previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, come, entro il 30 aprile di ogni anno la Società predisponga una relazione redatta dal referente aziendale Internal Audit relativa ai controlli svolti sulle funzioni operative importanti esternalizzate, alle carenze eventualmente riscontrate e alle conseguenti azioni correttive adottate. Tale relazione non deve essere trasmessa annualmente alla Banca d'Italia, ma è tenuta a disposizione dell'Autorità di vigilanza.

4.3 Eventuali metodi di allocazione del capitale interno per unità operative e/o per entità giuridiche

Il capitale interno non viene allocato né con riferimento alle unità operative, né ad entità giuridiche, in quanto la Società:

- a) non ha ritenuto opportuno, considerate le dimensioni della propria operatività, misurare per singola Unità operativa le specifiche esigenze di capitale derivanti dai vari fattori di rischio cui essa è esposta. Pertanto, la misurazione dei rischi, del capitale interno e del capitale, nonché la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, sono state effettuate a livello aziendale;
- b) non controlla società bancarie, finanziarie o strumentali e non riveste quindi il ruolo di capogruppo.

5. Raccordo tra capitale interno, requisiti regolamentari e fondi propri

5.1 Raccordo tra capitale interno complessivo e requisiti regolamentari

Per il calcolo del capitale interno a fronte dei rischi di I Pilastro e i rischi quantificabili di II Pilastro si è fatto ricorso alle metodologie standardizzate/semplificate previste dalle disposizioni di Vigilanza distintamente in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress sui valori attuali e prospettici. In tale ottica, pertanto, ai fini del raccordo tra i requisiti regolamentari (ex I Pilastro) e il capitale interno (a fronte dei rischi di I e II Pilastro), i requisiti regolamentari a fronte dei rischi di I Pilastro coincidono con il capitale interno a fronte dei medesimi rischi prima della considerazione delle risultanze delle prove di stress eseguite e dell'eventuale considerazione dell'esigenza di capitale ulteriore sulla base delle risultanze del self assessment effettuato. I rischi per i quali si dispone esclusivamente di una valutazione di tipo qualitativo senza pervenire a una misura di rischio regolamentare e/o di capitale interno non concorrono alla determinazione delle due misure di rischio complessive, ancorché della loro valutazione qualitativa in termini di rilevanza si tenga comunque conto ai fini dell'individuazione e della pianificazione degli interventi da assumere sul piano organizzativo e/o della definizione di eventuali *add-on* patrimoniali. A questo proposito si fa presente che i rischi organizzativi relativi ai rischi di "secondo pilastro" non misurabili (rischio liquidità, rischio strategico, rischio di reputazione, etc.), non hanno comportato la definizione di *add-on* patrimoniali.

5.2 Componenti patrimoniali a copertura del capitale interno e relativa computabilità a fini di Vigilanza

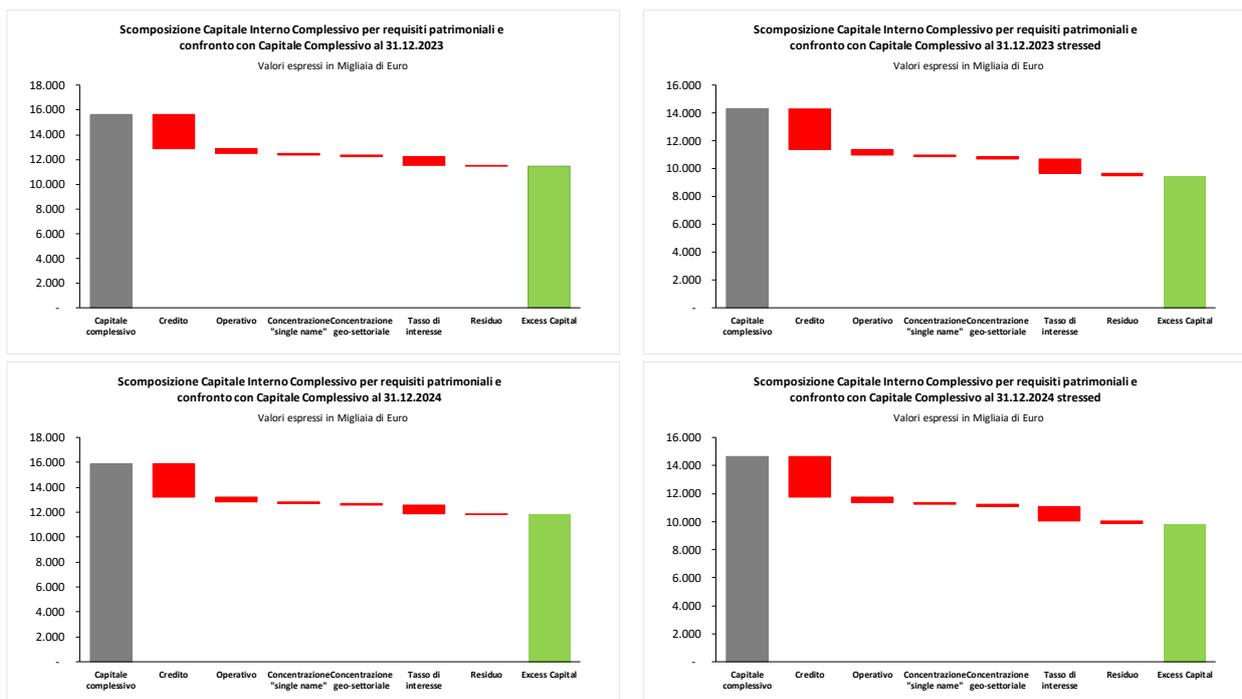
I singoli elementi del capitale complessivo della Società sono evidenziati nel prospetto di seguito riportato. Tali elementi corrispondono a quelli che costituiscono i fondi propri e sono quindi pienamente computabili ai fini di vigilanza.

Ai fini della verifica della copertura del capitale interno complessivo la Società utilizza le componenti patrimoniali computabili a fini della determinazione dei Fondi Propri. Di seguito si riportano gli elementi patrimoniali alla data del 31.12.2023, previsti all'interno del computo dei fondi propri:

Voci / valori	Importo 31/12/2023
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	15.623.694
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
B. Filtri prudenziali del CET 1 (+/-)	
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/- B)	
D. Elementi da dedurre dal CET1	(10.444)
E. Regime transitorio - impatto su CET1 (+/-)	
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	15.613.250
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H. Elementi da dedurre dall'AT1	
I. Regime transitorio - impatto su AT1 (+/-)	
L. Totale Capitale aggiuntivo classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)	
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
N. Elementi da dedurre dal T2	
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	
P. Totale capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	15.613.250

5.3 Raccordo tra capitale complessivo e capitale interno complessivo

Gli elementi patrimoniali utilizzati a copertura del capitale interno complessivo, come già anticipato sopra, sono i medesimi utilizzati a fini della determinazione dei Fondi Propri. La valutazione di adeguatezza patrimoniale viene pertanto condotta confrontando il capitale interno complessivo ed i Fondi Propri che, tra l'altro, risultano uguali al CET1. Nei grafici sottostanti sono rappresentati i valori del Capitale Interno e del capitale Interno Complessivo, attuali e prospettici in situazione di normalità e di stress:



Le dinamiche patrimoniali della società sono quindi più che adeguate in tutti gli scenari configurati. Anche in ipotesi di stress l'adeguatezza patrimoniale rimane più che abbondante con conseguenti eccedenze rilevanti che non sono mai inferiori ad € 10 milioni di euro.

Si riportano le evidenze complessive di sintesi del Resoconto nei diversi scenari ipotizzati.

Rischi misurabili	Situazione 31.12.2023		Situazione 31.12.2024	
	Requisiti patrimoniali	Requisiti patrimoniali	Requisiti patrimoniali	Requisiti patrimoniali
	Normalità	Stress	Normalità	Stress
Rischio di credito	2.749.836	2.892.602	2.710.821	2.851.480
Rischio operativo	380.785	380.785	391.949	391.949
Rischio di concentrazione "single name"	143.999	157.057	143.999	157.057
Rischio di concentrazione geo-settoriale	128.532	143.767	128.532	143.767
Rischio di tasso di interesse	694.963	1.042.444	694.963	1.042.444
Rischio residuo	42.522	170.089	42.522	170.089
Capitale Interno Complessivo	4.140.636	4.786.744	4.112.785	4.756.786

Capitale Complessivo	15.613.250	14.286.358	15.927.238	14.619.929
<i>di cui stress test rischio di credito</i>	<i>na</i>	<i>-1.326.892</i>	<i>na</i>	<i>-1.307.309</i>
Esposizioni ponderate RWA	39.132.757	40.917.333	38.784.618	40.542.856
Eccedenza rispetto 8%	12.482.629	11.012.971	12.824.469	11.376.500
Eccedenza rispetto Cap.Int. Compl	11.472.614	9.499.614	11.814.453	9.863.143
CET 1 Ratio	39,90%	34,92%	41,07%	36,06%
Total Capital Ratio	39,90%	34,92%	41,07%	36,06%
Total Capital Ratio Pillar II	30,17%	23,88%	30,98%	24,59%

5.4 Stima degli oneri connessi con il reperimento di eventuali risorse patrimoniali aggiuntive rispetto a quelle correnti

Tenuto conto della consistenza del patrimonio della Società e della sua piena adeguatezza rispetto ai complessivi rischi attuali, prospettici e in ipotesi di stress, non si è ritenuto di elaborare alcun piano per il reperimento di risorse patrimoniali aggiuntive rispetto a quelle correnti.

Si sottolinea come comunque i soci siano sempre a pieno supporto della società. Non vi sono scenari avversi che possono portare a prendere in considerazione tali ipotesi ma paradossalmente senza conferire ulteriore liquidità, qualora la situazione patrimoniale risultasse compromessa, i soci potrebbero convertire parte o la totalità, del prestito obbligazionario sottoscritto in strumenti di capitale rinunciando alla propria partita creditoria. Tale operazione comporterebbe il sostanziale raddoppio dei Fondi Propri attualmente disponibili.

6. Autovalutazione dell'ICAAP

6.1 Autovalutazione del rischio organizzativo dell'ICAAP

L'autovalutazione dell'ICAAP ha l'obiettivo di:

- verificare e valutare il rischio organizzativo di conformità dei processi ICAAP, svolti per la misurazione del capitale e per la misurazione dei rischi, nonché dei processi allo stesso ICAAP connessi, quale condizione necessaria e sufficiente ad assicurare l'attendibilità del capitale complessivo e del capitale interno complessivo e, quindi, per valutare il rischio di reputazione connesso ai predetti processi;
- verificare e valutare l'adeguatezza patrimoniale del capitale complessivo rispetto al capitale interno complessivo in termini attuali, prospettici ed in ipotesi di stress.

6.2 Autovalutazione dell'adeguatezza del capitale

Ai fini dell'attribuzione dei giudizi qualitativi in merito all'adeguatezza patrimoniale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress, la Società ha definito dei parametri interni con riferimento al valore assunto:

- dal rapporto tra i requisiti patrimoniali obbligatori ed i fondi propri,
- dal rapporto tra il capitale interno complessivo ed il capitale complessivo.

Considerando le soglie che la società ha definito per l'autovalutazione della propria adeguatezza patrimoniale che sono di seguito riportate si illustrano successivamente i dati riassuntivi dell'adeguatezza patrimoniale sia attuale che prospettica.

Giudizio	Adeguito	Parzialmente adeguato	Inadeguato
Adeguatezza del CET1 (R1) alle attività ponderate per il rischio	$R1 \geq 15\%$	$15\% < R1 < 10\%$	$R1 < 8\%$
Adeguatezza dei Fondi Propri (R2) rispetto alle attività ponderate per il rischio.	$R2 \geq 15\%$	$15\% < R2 < 8\%$	$R2 < 8\%$

Rischi misurabili	Situazione 31.12.2023		Situazione 31.12.2024	
	Requisiti patrimoniali	Requisiti patrimoniali	Requisiti patrimoniali	Requisiti patrimoniali
	Normalità	Stress	Normalità	Stress
Rischio di credito	2.749.836	2.892.602	2.710.821	2.851.480
Rischio operativo	380.785	380.785	391.949	391.949
Rischio di concentrazione "single name"	143.999	157.057	143.999	157.057
Rischio di concentrazione geo-settoriale	128.532	143.767	128.532	143.767
Rischio di tasso di interesse	694.963	1.042.444	694.963	1.042.444
Rischio residuo	42.522	170.089	42.522	170.089
Capitale Interno Complessivo	4.140.636	4.786.744	4.112.785	4.756.786

Capitale Complessivo	15.613.250	14.286.358	15.927.238	14.619.929
<i>di cui stress test rischio di credito</i>	<i>na</i>	<i>-1.326.892</i>	<i>na</i>	<i>-1.307.309</i>
Esposizioni ponderate RWA	39.132.757	40.917.333	38.784.618	40.542.856
Eccedenza rispetto 8%	12.482.629	11.012.971	12.824.469	11.376.500
Eccedenza rispetto Cap.Int. Compl	11.472.614	9.499.614	11.814.453	9.863.143
CET 1 Ratio	39,90%	34,92%	41,07%	36,06%
Total Capital Ratio	39,90%	34,92%	41,07%	36,06%
Total Capital Ratio Pillar II	30,17%	23,88%	30,98%	24,59%
Giudizio sull' adeguatezza patrimoniale	ADEGUATO	ADEGUATO	ADEGUATO	ADEGUATO

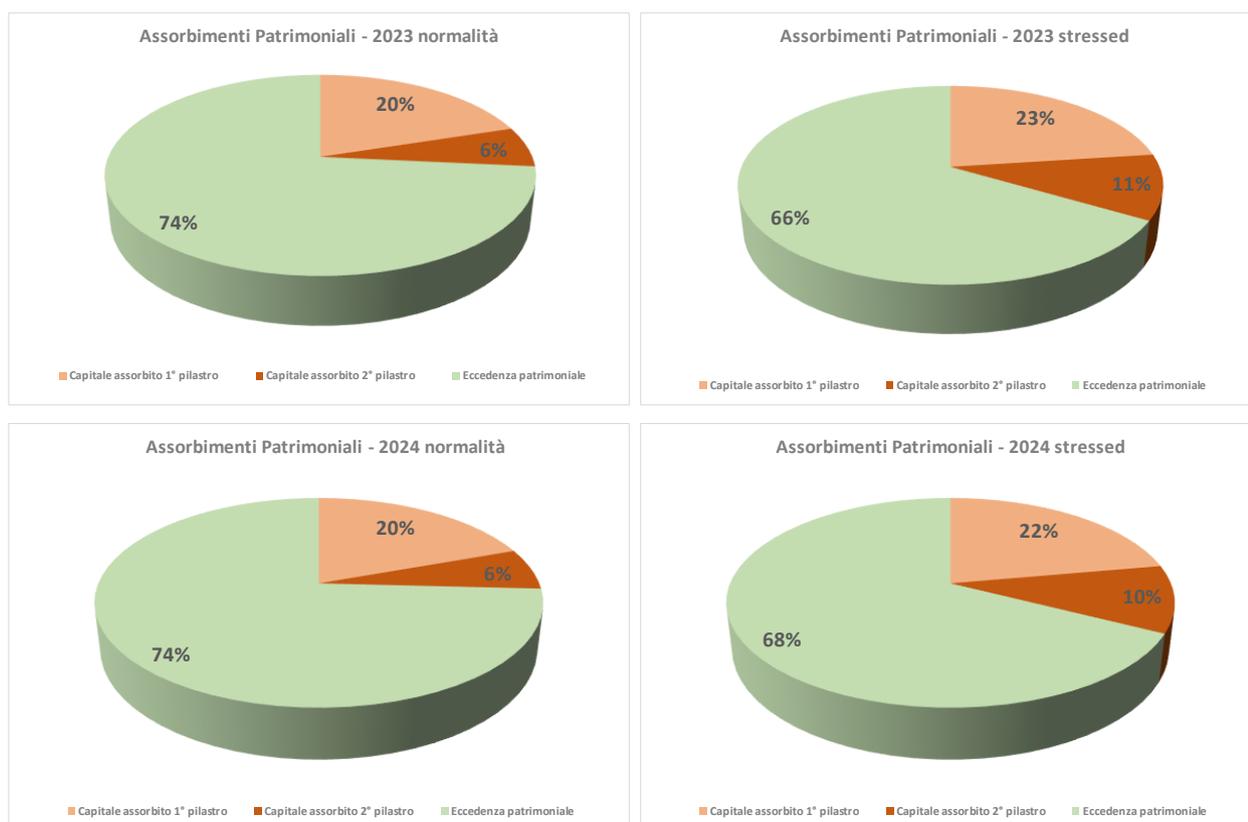
Il processo definito dalla Società per pervenire alla richiamata autovalutazione di adeguatezza prevede:

- ✓ la determinazione del capitale interno complessivo. L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale dell'intermediario poggia su una misura di capitale interno complessivo che tiene conto di tutti i rischi rilevanti della sua attività. La quantificazione di questo capitale impiega un algoritmo di aggregazione dei vari capitali interni relativi ai singoli rischi del tipo "building block", il quale consiste nel sommare ai capitali interni dei rischi di primo pilastro i capitali interni relativi agli altri rischi per i quali si dispone di metodologie di misurazione quantitativa. I rischi per i quali si dispone esclusivamente di metodi valutativi di tipo qualitativo e che non permettono di pervenire ad una misura di capitale interno (rischio residuo, rischio strategico e rischio di reputazione) non concorrono alla determinazione del capitale interno complessivo, ma della loro valutazione qualitativa la Società tiene comunque conto per esprimere il giudizio complessivo sulla sua adeguatezza patrimoniale;
- ✓ la determinazione del capitale complessivo. Il capitale complessivo della Società rappresenta il patrimonio a sua disposizione per fronteggiare l'insieme di tutti i fattori di rischio derivanti dall'operatività aziendale ed è pari alla somma del Fondi Propri e degli eventuali altri elementi patrimoniali reputati utilizzabili a fronte dei predetti rischi ma non computabili nei Fondi Propri. Attualmente il capitale complessivo dell'intermediario corrisponde ai soli Fondi Propri determinato in ottica attuale e prospettica;
- ✓ la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale ed in ipotesi di stress. La Società valuta la sua adeguatezza patrimoniale in termini di capienza del capitale complessivo rispetto al capitale interno complessivo.

I risultati dell'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale complessivo rispetto sia ai requisiti patrimoniali obbligatori di vigilanza, sia al capitale interno complessivo, in ottica attuale (31.12.2023), prospettica (31.12.2024) e in ipotesi di stress esprimono sempre valutazioni di ampia adeguatezza.

Alla luce di quanto ribadito Alfa leasing risulta dotata di adeguati mezzi patrimoniali che le permettono di avere indici ben al di sopra dei requisiti minimi normativi e contestualmente di avere eccedenze patrimoniali adeguate rispetto ai requisiti sia di primo pilastro che di secondo pilastro.

Dalla riconciliazione del Capitale Complessivo con il Capitale Interno Complessivo, è possibile affermare che la Società è dotata di adeguate risorse patrimoniali sia a livello consuntivo che in un'ottica prospettica e di stress test. L'intermediario non ha, quindi, necessità di reperire ulteriori componenti patrimoniali.



6.3 Identificazione delle aree del processo suscettibili di miglioramento

Con riferimento all'esercizio in corso ed al prossimo futuro i driver di miglioramento che la società deve affrontare sono certamente quelli evidenziati dal recente verbale ispettivo.

La Società sta predisponendo un piano di rimedio dei rilievi ricevuti e sarà cura delle funzioni di controllo e del Consiglio monitorarne l'evoluzione in corso di esercizio.

Oltre a tali dinamiche non si può trascurare l'evoluzione del portafoglio impieghi e la qualità degli attivi. Si conferma in tal senso un attento monitoraggio dell'evoluzione del portafoglio e della qualità creditizia oltre che anche una revisione dei processi di affidamento e monitoraggio prevista in corso di esercizio.

6.4 Pianificazione degli interventi previsti nel piano patrimoniale od organizzativo

La società sta predisponendo un piano di azione volto a rimediare le criticità rilevate in sede ispettiva.

I punti di attenzione sono quelli dei rilievi ricevuti, nel dettaglio:

Rilievo 1. Gestionale – Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione ha svolto un ruolo poco incisivo nel comparto creditizio e nella supervisione della gestione aziendale. Infatti, ha attribuito ampi poteri in materia di concessione creditizia all'AD che, nel corso dell'ultimo biennio, ha deliberato il 99% delle concessioni, speso anche in deroga alle condizioni standard, senza richiederne la rendicontazione periodica prevista dalla normativa interna. Inoltre, ha riconfermato tali deleghe anche ad aprile 2023 senza approfondire le ragioni per cui già nel 2021 la Funzione di Compliance aveva evidenziato l'opportunità di valutare una maggiore ripartizione dei poteri di erogazione del credito.

In generale, i verbali delle riunioni del Cda sporadicamente consentono di ricostruire le valutazioni alla base delle decisioni, il contributo al dibattito dei consiglieri, in particolare quelli indipendenti, nonché gli opportuni approfondimenti, anche quanto i temi trattati sono rilevanti. Si fa riferimento, ad esempio: alle delibere in favore dei soggetti collegati che prevedono deroghe alle condizioni ordinarie, nelle quali non emerge la convenienza per la società degli scostamenti rispetto ad alcune condizioni standard, come richiesto dalla normativa interna (cfr. erogazione Terzi Srl – luglio e agosto 2022, giugno e novembre 2023; a Monteverdi Srl – novembre 2023, con anticipo richiesto rispettivamente del 5% e 10% rispetto a quello convenzionale del 20%); all'approvazione della relazione annuale del Referente Interno della funzione di Internal Audit (marzo 2023), in cui non sono state approfondite le logiche di pianificazione delle Funzioni, nemmeno a seguito della posticipazione all'anno successivo della verifica sulle parti correlate.

Rilievo 2. Gestionale – Funzioni di controllo

La attività delle funzioni di controllo presentano ambiti di miglioramento in termini di perimetro e di efficacia dei controlli. Relativamente alla funzione di Risk Management, la verifica sullo svolgimento del monitoraggio andamentale del credito manca di analisi relative alla classificazione e alla valutazione dei singoli crediti. Tale aspetto è da ricondurre anche al mancato sfruttamento dell'accesso diretto alle procedure aziendali. Nell'ambito delle analisi sul rischio di concentrazione, la rendicontazione sui primi 10 clienti contiene limitate informazioni sullo status e l'importo delle esposizioni, senza valutazioni sull'andamento del rischio. Inoltre la Funzione non ha evidenziato il mancato censimento dei gruppi di clienti connessi nell'anagrafica aziendale, a scapito della corretta rappresentazione dei rischi nella reportistica agli Organi (cfr. ril. 4).

La Compliance dal 2021 ha condotto analisi in materia di poteri delegati e flussi informativi che non hanno evidenziato le debolezze rilevate in sede ispettiva (cfr. ad esempio, rilievo n.1 in materia di mancata rendicontazione al Cda).

L'Internal Audit, dal suo insediamento, non ha sottoposto a verifica la funzione di controllo di secondo livello e, per quanto riguarda i processi del credito, l'unica verifica svolta sulla fase di concessione risale al 2020. Inoltre, la Funzione non ha condotto le verifiche previste dal contratto di esternalizzazione sulla rete distributiva, in riferimento alla quale, ad esempio, è emersa in sede ispettiva la mancata acquisizione di

informazioni su soggetti esecutori e modalità di pagamento, nei casi in cui sia stato corrisposto direttamente ai fornitori l'importo dell'anticipo (n.8 clienti del campione creditizio esaminato).

Rilievo 3. Gestionale – Processo creditizio

La gestione del processo del credito va migliorata sia in fase di selezione che di monitoraggio, assicurando altresì tempestività nella classificazione delle esposizioni.

Relativamente alla valutazione del merito creditizio, le analisi sulla capacità di rimborso prospettica del cliente sono basate su informazioni elementari (puntualità nei pagamenti), utilizzabili solo per clienti conosciuti, e non sono suffragate da analitiche assunzioni basate su indicatori di bilancio di natura economica o finanziaria (es. EBITDA, patrimonio netto negativo, DSCR).

Le istruttorie presentano sintetici e poco approfonditi elementi di valutazione circa l'appropriatezza del prezzo del bene, non oggetto di analisi comparativa rispetto a beni simili, e l'affidabilità del fornitore, sul quale non sono condotte approfondite analisi del profilo economico e/o reputazionale, specie in caso di nuova relazione. La classificazione delle esposizioni a deteriorato è, in alcuni casi, subordinata ai tentativi di reimpossessamento del bene: ciò ha prodotto ritardi nella classificazione a sofferenza di debitori per i quali l'insolvenza era stata già dichiarata giudizialmente.

Le descritte debolezze hanno contribuito al precoce deterioramento di alcune posizioni (es. cod. SIS026, in procedura concorsuale dopo 6 mesi dalla prima attivazione) e, lato monitoraggio, alla tardiva riclassificazione di esposizioni, anche rilevanti, che mostravano evidenti segnali di difficoltà (es. cod. ANT0088 con patrimonio netto negativo, cod. WOR006 in procedura fallimentare).

L'esame del campione ispettivo ha messo in evidenza n.7 posizioni riclassificate (esposizione complessiva pari a € 1,1 mln) con maggiori rettifiche per € 297 mila e n. 2 posizioni (esposizione complessiva pari a € 229 mila) a cui attribuire maggiori rettifiche per € 46 mila. Le riclassificazioni e le complessive rettifiche, pari a € 343 mila, sono state interamente recepite nel corso della riunione del Cda del 15.12.23.

Rilievo 4. Gestionale – Individuazione dei gruppi di clienti connessi

L'intermediario non ha censito le connessioni tra clienti appartenenti allo stesso gruppo giuridico-economico nella procedura di gestione delle anagrafiche. Ciò ha comportato la mancata segnalazione del rischio di credito complessivo in capo a posizioni collegate. Dall'esame dei fascicoli creditizi campionati, sono emersi n. 2 gruppi di clienti connessi non censiti come tali (Gruppo Terzi e Gruppo Frapporti), rientranti complessivamente tra le prime dieci esposizioni (cfr. ril. 2). In corso d'ispezione, l'intermediario ha terminato la ricognizione dei gruppi di clienti connessi, identificandone altri 16, e provveduto alle conseguenti segnalazioni.

Rilievo 5. Gestionale – Antiriciclaggio

Pur in un contesto di rafforzamento dei presidi antiriciclaggio, la profilatura della clientela e il monitoraggio transazionale presentano ancora limiti procedurali.

Per quanto riguarda il primo aspetto, la normativa interna non prevede un punteggio aggiuntivo per i soggetti segnalati all'UIF. Dall'esame ispettivo è emerso che, alla data degli accertamenti, n. 7 clienti segnalati nell'ultimo biennio non risultavano classificati a rischio alto o medio-alto.

Relativamente al monitoraggio, alcune impostazioni del sistema informativo limitano l'efficacia dello strumento di recente introduzione: ad esempio, il sistema non segnala i collegamenti (es, stessa sede legale, stessi

esponenti aziendali) tra soggetti coinvolti nelle operazioni di subentro e riscatto, inoltre, la procedura intercetta i pagamenti effettuati da terzi soltanto a partire dal terzo pagamento e non già dal primo. Ne sono scaturiti approfondimenti sul campione esaminato, in corso d'ispezione, che hanno portato il Delegato SOS a segnalare n. 3 operazioni.

Su tutti i punti sopra rappresentati sono in corso specifiche valutazioni da parte del Consiglio sulle azioni di rimedio da intraprendersi e le conseguenti scadenze che vi saranno.

Sarà cura delle funzioni di controllo verificare l'effettiva risoluzione delle criticità oltre che del Consiglio portare avanti in maniera puntuale le azioni condivise.

Verona, 8 aprile 2024

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione